

Il signor Measure

IL SIGNOR MEASURE

Titolo originale: Monsieur Measure

Farsa in due parti e cinque quadri

di CLAUDE MAGNIER

Traduzione di B.L. Randone

PERSONAGGI

JACQUELINE GIRAUX

ROBERTO GIRAUX

CLAUDIO MEASURE

PRIMO TEMPO

QUADRO PRIMO

(E' sera. Solo i raggi della luna rischiarano la scena. Jacqueline indossa un pigiama e sta leggendo una ricetta medica; prende una bottiglietta dall'aspetto farmaceutico e, servendosi del contagocce, versa un po' del contenuto in un bicchiere. Rimira la bottiglietta, esita, infine si decide a versare la metà del contenuto nel bicchiere. Aggiunge dell'acqua e beve il tutto. Squilla il telefono).

Jacqueline - Pronto... Parigi? Grazie, signorina. Pronto... sei tu Olga? Buongiorno, tesoro. Ma sì, sono Jacqueline... Come stai? Io così così... Pensa, da quando sono qui, Gianni non mai venuto a trovarmi... Ma no, ha tutto il tempo possibile! L'anno passato veniva ogni settimana e se ne andava solo quando arrivava mio marito.

Certe volte restava anche la domenica con noi, lui va d'accordissimo con Roberto... S, lui sta bene... No, prende le vacanze in agosto; per ora viene solo al sabato e la domenica... Eppure sento che qualcosa non va; quando gli telefono mi fa rispondere che non c'... Ti sto parlando di Gianni, non di mio marito... (Alza la-voce) Ho la sensazione che Gianni voglia abbandonarmi... Ti telefono per questo... Olghetta, devi farmi un piacere: cerca di parlargli, convincilo a venire qui... Bisogna che io abbia una spiegazione con lui... Ma no, Olga, non con mio marito, con Gianni... Hai capito, ora?... Grazie, cara, grazie... Ti assicuro che sono tre notti che non dormo per colpa sua... Stasera mi son bevuta mezza bottiglia di sonnifero e forse berr anche l'altra met... No, niente paura, molto forte, ma veramente innocuo... Prima di coricarmi far quattro passi... C' una luna meravigliosa, sai? e dopo dormir benissimo, ne sono certa... S, Roberto deve venire domani... Oh no, lui la persona meno adatta per consolarmi : non si accorge nemmeno se sono di buono o di cattivo umore... (Comincia a sbadigliare) Allora mi richiami domani, e mi dici cosa ha detto Gianni... Ti ringrazio Olghetta mia... Cerca di convincerlo... Grazie, cara. Buenasera... (Aggancia il telefono e sbadiglia nuovamente. Versa tutto il contenuto della boccetta nel bicchiere; prende la caraffa e aggiunge acqua nel calice. Esita, riflette e posa bicchiere e caraffa. Si getta uno scialle sulle spalle ed esce, ha scena rimane vuota per qualche attimo. Si scorge una figura maschile attraverso la finestra. L'uomo dal giardino

tenta di guardare nella stanza.. L'uomo procede in direzione della porta d'ingresso, bussava, nessuno risponde).

Voce maschile - Permesso? (Bussa ancora. Dopo un po' schiude la porta e si affaccia la testa di Claudio).

Claudio - C' qualcuno? (Non vedendo nessuno, entra timidamente. Ha la giacca sul braccio, si guarda intorno) E' permesso? (Si dirige verso la porta della cucina e bussava nuovamente. Nessuna risposta) Non c' nessuno? Posso fare una telefonata? (Il tono della sua voce arrabbiato. Sta per andarsene, quando si accorge del telefono. Esita a lungo, poi afferra l'apparecchio). Pronto... Centralino... Signorina?... Mi pu dire dove sono? S, certo, le sembrer un po' strano ma non so dove mi trovo... Da dove le telefono? E' proprio quello che vorrei sapere anch'io. Aspetti, glielo dico subito... (Approfitta del chiar di luna per leggere il numero dell'apparecchio) Qui c' scritto: 10... Il numero 10 di Humires... Esatto. Ma Humires dove sta? a 6 chilometri... a 6 chilometri da dove? a 6 chilometri da qui?... Dal posto in cui mi trovo, giusto, giustissimo, comincio a capire. E, saprebbe forse dirmi se a Humires c' un garage?... S, ha indovinato: un guasto alla macchina... Ah, non ce ne sono? E dove potrei rivolgermi?... a Compigne... benissimo... e quanti chilometri da qui a Compigne?... Mi deve scusare, signorina, ma non sono di queste parti, ho voluto prendere una scorciatoia ed invece era un labirinto... Scherzavo, ma lei astutissima, mi ha capito ugualmente... (Scorge la caraffa ed il

bicchiere dove, cernie abbiamo visto, Jacqueline ha versato il sonnifero. Macchinalmente trangugia fa bevanda). Allora, dicevamo?... Ah, s, le stavo chiedendo a quanti chilometri mi trovo da Compigne... Dodici?... Perch diciotto?... Ma ha ragione; dodici e sei fanno diciotto... pi tre, siamo a ventuno... S, dico pi tre, perch la mia macchina a circa tre chilometri da qui. Allora, signorina, prima di augurarle la buonanotte, posso chiederle di mettermi in contatto con un garage di Compigne?... Esatto, signorina, e mille, mille grazie. Resto all'apparecchio. (Finisce il contenuto del bicchiere) Pronto?... E' lei il proprietario del garage?... Senta, ho la macchina guasta e volevo sapere se lei in grado di aiutarmi... Stasera no?... solo domattina?... Ma non potrebbe venire ora?... Capisco, capisco... una cabriolet rossa... a circa tre chilometri da Humires... Vicino ad un quadrivio dove c' una croce... s, s, accanto a una vecchia baracca... diciamo a un duecento metri.... Credo che dovr rimorchiarmi... No, non so proprio cosa sia successo. In fatto di meccanica non ci capisco un'acca... (Comincia a sbadigliare) Il numero della macchina duemilacentosettantanove CT settantacinque... Esatto... domattina alle otto... Grazie e sogni d'oro. (Aggancia l'apparecchio. Ormai in preda al sonno. Fa per andarsene, ma poi, quasi freso da malessere, si siede sulla sfonda del letto. Con ogni evidenza sotto l'effetto del narcotico ed ha perso il controllo di se stesso. Ha caldo, si toglie la cravatta. Si stende sul letto. Per non macchiare il copriletto si sfil le scarpe, si addormenta nel fondo dell'alcova.

Un attimo dopo Jacqueline appare sulla soglia di casa. Ha tutto l'aspetto della sonnambula. Dorme letteralmente in piedi. Per miracolo arriva all'altezza del letto. Si toglie di dosso lo scialle e lo getta sul viso di Claudio, scosta macchinalmente il copriletto, coprendo cos interamente il corpo allungato di Claudio. Si corica accanto all'uomo senza accorgersene. Improvvisamente il silenzio della campagna deserta viene rotto dal rumore di una macchina; i fari infatti illuminano a zig-zag l'ambiente. Il motore viene spento ed una porta sbattuta. Appare Roberto con una valigia in mano. Accende un interruttore).

Roberto - Jacqueline... (ha donna non risponde) Tutto spalancato... Jacqueline!

Jacqueline - (apre un occhio col massimo sforzo) Ah! Roberto, sei tu! (Si volta e sembra riprendere a dormire)

Roberto - (seccato) Sembri molto felice di vedermi! E' una cosa che fa proprio piacere.

Jacqueline - (si mette a sedere sul letto gemendo) Che giorno oggi?

Roberto - Venerd. S, arrivo un giorno prima del previsto. Spero di non disturbarti eccessivamente!

Jacqueline - (mezzo addormentata) No, caro, il disturbo non eccessivo.

Roberto - Ti ringrazio.

Jacqueline - (la cui testa caduta nuovamente sul guanciale) Come stai?

Roberto - (secco) Non c' male, e tu?

Jacqueline - (riprende a dormire) Bene, grazie.

Roberto - (ironico ed amaro) Bella maniera di accogliermi!

Jacqueline - (malgrado tutto cerca di sostenere la conversazione) Di che maniera parli?

Roberto - Lasciamo perdere: del resto dovrei esserci abituato.

Jacqueline - Come stai?

Roberto - Me lo hai gi chiesto. Non sai dirmi altro?

Jacqueline - Il fatto che ho tanto, tanto sonno.

Roberto - E allora dormi, bellezza, dormi. Delusione pi,
delusione meno...

Jacqueline - (cerca disperatamente di reagire al sonno) E chi ti
ha deluso?

Roberto - (comincia a togliersi giacca e cravatta) Be', speravo
che dopo qualche giorno di assenza,
avremmo avuto piacere di stare insieme.

Jacqueline - Ma a me fa piacere, Roberto!

Roberto - Direi pochissimo. Non pensiamoci pi, pazienza. (Si
toglie le scarpe) Posso almeno venire a
dormire accanto a te?

Jacqueline - Che domanda sciocca!

Roberto - Non si sa mai. Con te ci sono sempre sorprese.

Jacqueline - Smettila, sciocco!

Roberto - Se vuoi, posso andare nella stanza sopra il garage e
lascio il letto a tua completa disposizione.

Jacqueline - Ma c' posto per tutti e due, qui!

Roberto - Sei proprio gentile! (Scorge le scarpe di Claudio, le
raccatta e le -mostra a Jacqueline) E questa
che roba ?

Jacqueline - (apre gli occhi con sforzo) Un paio di scarpe, direi.

Roberto - Lo direi anch'io. Ma di chi sono?

Jacqueline - E di chi vuoi che siano?

Roberto - (furioso) Ah, non lo sai?

Jacqueline - Io, no.

Roberto - Allora in questa casa c' un paio di scarpe e tu non sai
di chi sono?

Jacqueline - E come faccio a saperlo?

Roberto - Mi stai prendendo in giro?

Jacqueline - (raduna tutte le sue forze per guardare da vicino le
scarpe) Si direbbero da uomo, no?

Roberto - (sarcastico) A meno che non siano di Greta Garbo.

Jacqueline - (sincera) Perch doveva venire qui?

Roberto - (cattivo) Chi?

Jacqueline - Greta Garbo.

Roberto - Saranno forse del fattore?

Jacqueline - E perch il fattore avrebbe dovuto lasciare le scarpe
qui?

Roberto - (furioso) Smettila di fare la spiritosa. Di chi sono
queste scarpe?

Jacqueline - (la cui testa s abbandonata ancora una volta sul
guanciale) Senti, se sei venuto qui per farmi
una scenata potevi restare a Parigi. (Claudio
si mette a tossire) Lo vedi, ti sei raffreddato
di nuovo!

Roberto - Perch dici che mi sono raffreddato?

Jacqueline - Quando uno tossisce raffreddato.

Roberto - Non cambiare discorso. Di chi sono quelle scarpe?

Jacqueline - Ma una fissazione la tua!

Roberto - Mi rispondi, s o no?

Jacqueline - Che noia con queste scarpe!

Roberto - E tu credi di cavartela cos? (Jacqueline non risponde, mezzo ricaduta nel sonno. Roberto si mette ad urlare) Dov'?

Jacqueline - Chi?

Roberto - Il tuo amante!

Jacqueline - Quale?

Roberto - Perch, ne hai parecchi?

Jacqueline - Oh, s, ma vedi, gli altri vanno tutti a piedi scalzi, ecco perch non te ne sei mai accorto.

Roberto - (fuori di s) Tu credi che io scherzi, vero?

Jacqueline - (si sdraia di nuovo) Non lo so, comunque sono scherzi che non mi divertono. Vieni a dormire e domattina ne riparlamo.

Roberto - Ma se il letto ancora caldo...

Jacqueline - (cedendo al sonno) E con ci cosa vuoi dire?

Roberto - Dico che un uomo, prima che io arrivassi, era sdraiato accanto a te...

Jacqueline - Sbagli, c' ancora, vieni, cos dormiremo tutti e tre insieme.

Roberto - Ah, no, lo devo trovare quel porco!... Signore, ovunque siate, uscite fuori. (Si apposta davanti alla porta della stanza da bagno, ma poich nessuno esce, apre bruscamente la porta, scruta l'ambiente, sbatte la porta. Si dirige verso la finestra) Lo ritrover, non aver

paura! Si sar nascosto fra i cespugli... Prenderete freddo ai piedi, signore... (D le spalle al pubblico. Jacqueline ha finito col riaddormentarsi. Ma tutto quel baccano sveglia invece Claudio il quale s siede sul letto e guarda, abbrutito, Roberto. Roberto, continuando) ... Siete un vigliacco! (Si volta e scorge Claudio seduto sul letto. Non crede ai propri occhi) Oh!...

Claudio - (timidamente) Signore... Buenasera.

Roberto - (vorrebbe parlare, gridare, ma nessun suono esce dalla sua bocca. Riesce faticosamente ad inghiottire. Poi urla) Jacqueline! (Ma Jacqueline non si sveglia) Jacqueline!... (Accende un altro interruttore e la scena illuminata completamente).

Claudio - (posa due dita sulla spalla di Jacqueline) Scusi, signora, e un signore che le vuol parlare.

Jacqueline - (a fatica, senza vedere Claudio) Chi ?

Roberto - Esca immediatamente dal mio letto, signore!

Jacqueline - Perch mi chiami signore? Non sono mica un uomo, io!

Roberto - Fuori, ho detto!

Jacqueline - Roberto, cosa hai? Stai male? (Si volta e vede Claudio. Balza dal letto e va a rifugiarsi nelle braccia del marito) Chi quell'uomo?

Roberto - Chi quell'uomo... Chi quell'uomo!... Ma, dico, continui a prendermi in giro? (La scuote furiosamente e la conduce davanti alla poltrona).

Claudio - (timidamente) Signore, stia attento, rischia di strangolarla!

Roberto - (lascia brutalmente Jacqueline che si affloscia nella

poltrona. Poi, rivolto a Claudio) Zitto, se no ammazzo anche lei!

Claudio - Ma io...

Roberto - (lo prende per un braccio per farlo uscire dal letto)
Esca da quel letto!

Claudio - Lasci che le spieghi...

Roberto - Taccia e fuori da quel letto! (Lo trascina davanti ad una seggiola) Si segga!

Claudio - (si affloscia sulla seggiola) Grazie.

Roberto - (pi calmo) Capisco, non pensava di vedermi.

Claudio - (completamente drogato) No, veramente io...

Roberto - La prossima volta cercher di avvertirvi...

Claudio - Buona idea...

Roberto - (urlando) No, non ci saranno prossime volte.

Claudio - E perch no?...

Roberto - (minaccioso) Cosa vuol dire?

Claudio - Ma no, allora, no...

Roberto - La consiglio di non fare l'idiota! (Fissa Claudio negli occhi e senza volgersi alla moglie, chiama) Jacqueline! (Da un pezzo Jacqueline dorme sulla poltrona. Roberto urla) Jacqueline!

Claudio - (guardando Jacqueline) Io direi che dorme.

Roberto - (voltandosi) Dorme! (Si precipita sulla moglie e la solleva dalla poltrona) Credi forse di cavartela cos?...

Jacqueline - (apre un occhio) Sei tu, Roberto?... Come stai?...

Roberto - Chi quell'individuo?

Jacqueline - Stai ancora parlando delle scarpe?

Roberto - (la scuote a lungo) Ah, no, questa volta mi risponderai, perbacco!

Claudio - (rivolto a Roberto) Signore, scusi, mi dia retta!...

Roberto - (lascia cadere Jacqueline sulla poltrona e si dirige verso Claudio) Il suo nome!

Claudio - Claudio Masure.

Roberto - Il mio nome, signore, Roberto Giroux.

Claudio - (gli porge la mano) Piacere.

Roberto - (furioso) ... Marito della signora.

Claudio - Complimenti!

Roberto - (urlando) Ah, mi prende anche in giro!

Claudio - Non mi permetterei mai, signore!

Roberto - Silenzio! Cosa fa qui, in casa mia?

Claudio - Dormivo.

Roberto - Giovanotto, non ho voglia di scherzare.

Claudio - (vacilla) Perch?

Roberto - (lo agguanta per la camicia) La smetta! (Urla) Jacqueline!... Jacqueline!

Claudio - (urlando anche lui) Jacqueline!

Roberto - (lascia Claudio e solleva di nuovo Jacqueline fra le braccia) Ridorme. E svegliati una buona volta, perbacco! (La porta al cospetto di Claudio quasi a ottenere una spiegazione) Allora?

Jacqueline - Ah sei tu, Roberto!... Come stai?

Claudio - Buona sera, signore.

Roberto - Allora?

Claudio - Buenasera, signora.

Jacqueline - Ma, dico, non me lo presenti?

Roberto - Qui succede un macello!

Jacqueline - Chi questo signore?

Roberto - Claudio Mazure, forse il suo nome ti rischiarer le idee.

Claudio - Non con la z, con la s, se non le spiace. Masure. I miei rispetti, signora.

Jacqueline - Molto lieta. (A Roberto) E' un amico tuo?

Roberto - Acc!... (La scuote ancora) Senti, se continui a burlarti di me, ti giuro che finisce male!

Jacqueline - Ma si pu sapere perch mi maltratti a questo modo?

Roberto - Vuoi rispondermi una buona volta? Dove hai conosciuto questo individuo?

Jacqueline - E come vuoi che lo sappia! Che domande!

Claudio - Posso parlare?...

Roberto - Stia zitto, a lei non ho chiesto nulla. (Alla moglie) Dove lo hai conosciuto?

Claudio - (appoggiandosi a Roberto) Vede, la signora non mi conosce affatto...

Roberto - (respinge Claudio) Ah, questa davvero buona! Tu non loosci?... Questo il colmo! Lei passava

semplicemente di qui... e...

Claudio - Proprio cos...

Roberto - Lei passava di qui?

Claudio - S, passavo... (Si siede. Roberto prende dal cassetto una rivoltella e la punta verso Claudio. Claudio si alza in piedi) No, io non passavo affatto, io...

Roberto - Silenzio. (Si volta verso la moglie che dorme di nuovo e chiama) Jacqueline!

Claudio - Dorme, signore.

Roberto - (non riesce a svegliarla: si volta e scorge Claudio mezzo addormentato sulla seggiola) Complimenti!... Deve essere stata proprio una notte fuori del comune! (Poich i due sono completamente immersi nel sonno, tira in aria un colpo di rivoltella. I due scattano in piedi. Rivolto a Claudio) Senta, le giuro che se ha il coraggio di addormentarsi ancora una volta, non si sveglier pi perch io l'ammazzo come un cane! Non si dimentichi che l'ho trovata in flagrante delitto d'adulterio! Mi ascolti : non faccia l'imbecille! (Alla moglie) E neanche tu!

Jacqueline - Ah, sei tu, Roberto.... Come stai?

Roberto - Acci...

Jacqueline - Che hai, si pu sapere?

Roberto - (urla) Basta! (La getta sul divano, poi volto a Claudio) Lei come si chiama?

Claudio - Claudio Masure... con la s.

Roberto - Lo so, lo so, me l'ha gi detto.

Claudio - Ho avuto un guasto alla macchina.

Roberto - Ed venuto qui a cercar aiuto?

Claudio - S.

Roberto - Ed entrato in questa casa?

Claudio - S.

Roberto - Ed ha trovato mia moglie?

Claudio - Cio...

Roberto - Cose che non capitano tutti i giorni, vero? Una donna sola in una campagna deserta! E allora si detto...

Claudio - Io non mi sono detto proprio nulla.

Roberto - Taccia: ora parlo io. Capisco, capisco; ha discorso del pi e del meno, venuto a sapere che il marito era assente... un'occasione simile non me la lascio scappare, si detto...

Claudio - Si sbaglia...

Roberto - Silenzio! (Rivolto alla moglie addormentata sul letto)
E tu, sfacciata, non ti vergogni? In meno di un'ora ti sei lasciata sedurre da un uomo, forse in mezz'ora!... E questa la donna che porta il mio nome! (Rivolto a Claudio) E lei! Lei si detto...

Claudio - Le assicuro che non mi sono rivolto una sola parola!

Roberto - Certo non pensavate che io potessi arrivare un giorno prima del previsto!

Claudio - Io, veramente...

Roberto - Giovanotto, quando ci si atteggia a seduttore, bisogna prevedere tutte le situazioni! Mi domando come fa una donna onesta a cedere alle lusinghe di un simile cretino!

Claudio - Ecco, adesso lei esagera.

Roberto - (punta su lui la rivoltella) Sono nel mio diritto.

Claudio - Fossi in lei poserei quell'arnese, non vorrei che avesse a pentirsene dopo.

Roberto - Non tema, se l'ammazzassi, non proverei alcun rimorso.

Claudio - Scherza, vero?

Roberto - Tutt'altro, vedr! (Si avvicina, anzi, a Claudio e lo minaccia con la rivoltella).

Claudio - Se spara, rischia la ghigliottina...

Roberto - Ho la legge dalla mia, verr prosciolto.

Claudio - Come fare per convincerla?

Roberto - Tutto inutile!

Claudio - Eppure io le assicuro. Rifletta, per favore... Pensi allo scandalo, pensi ai titoli sui giornali: l'assassino di Humires.

Roberto - L'assassino di Humires?

Claudio - Eh, gi, la sua fotografia in prima pagina.

Roberto - La mia fotografia? Crede?

Claudio - Non c' dubbio.

Roberto - (posa la rivoltella) Forse ha ragione.

Claudio - Meno male che mi trovavo qui. Senza di me avrebbe commesso una bestialit.

Roberto - Mi ha dato una buona idea: la sua fotografia verr pubblicata sui giornali.

Claudio - Sarebbe a dire?

Roberto - Certo, perch io sporgo denuncia contro di lei: il satiro

della foresta di Compigne.

Claudio - Io?

Roberto - Il mostro del mio sogno!

Claudio - Del suo sogno?

Roberto - La casa si chiama Il mio Sogno.

Claudio - Non vero.

Roberto - S, invece!

Claudio - No, volevo dire, non lo far!

Roberto - Vedrete! Non mi fate piet! Nessuno dei due! Vado subito a denunciarvi. (Sfinge Claudio che cade sul letto) Avrete presto mie notizie! (Esce furioso).

Claudio - (si alza) Signore, aspetti un momento... (Si sforza di stare in piedi ma ricade sul letto accanto a Jacqueline. Roberto ritorna in scena in fretta per mettersi le scarpe).

Jacqueline - (nel sonno circonda con le braccia il collo di Claudio) Amor mio, prendimi fra le tue braccia...

Roberto - Oh, svergognata! (Si precipita verso il letto e fa alzare Jacqueline).

Jacqueline - Sei tu, Roberto... Come stai?

Roberto - (la trascina e la lascia cadere sulla poltrona) Credevi che fossi gi andato via! No, non vado pi dai gendarmi...

Jacqueline - Che c'entrano i gendarmi?

Roberto - Non voglio farmi ridere in faccia da tutti! (A Claudio)

Be'? Era quello che voleva, no?

Claudio - Oh, no... veramente...

Roberto - Ma s, lo dica! Ai cornuti si ride sempre in faccia.

Jacqueline - Perch Roberto, sei cornuto?

Roberto - Fai la spiritosa... Continua, fallo pure! Cerchi di esasperarmi e ancora non ho capito che gioco fai, ma rider bene chi rider l'ultimo. Ho ritrovato tutta la mia calma! Prima no, mi sono arrabbiato; ma ora sono nel pieno possesso delle mie facolt!

Jacqueline - (col dito fa cenno a Roberto di accostarsi. Domanda all'orecchio) Chi quel signore?

Roberto - (urla come un dannato) Basta, perbacco, basta! (Jacqueline ricasca sulla poltrona, Roberto percorre la stanza a grandi passi) Ho deciso di farvi anch'io una sorpresina della quale vi ricorderete per un pezzo!... Se credete di poter prendere in giro un uomo come me, sbagliate di grosso. La mia vendetta sar terribile. (Si accorge che i due stanno dormendo) Si direbbe che la mia conversazione non v'interessi affatto! Benissimo, ne ripareremo domani, allora! (Spegne tutte le luci e si siede sulla seggiola. Cerca d'installarsi comodamente per la notte. Dopo alcuni vani tentativi, guarda il letto con desiderio. Dopo un po' si decide e si sdraia accanto a Claudio. Claudio, nel sonno, gli passa un braccio intorno al collo. Roberto glielo allontana furiosamente) Ah, questo poi no!

QUADRO SECONDO

(Pochi minuti dopo, il sipario si alza. E' il mattino seguente. Fuori il sole alto. Tutti dormono. Jacqueline nella poltrona, i due uomini sul letto. Squilla il telefono. Jacqueline si sveglia penosamente. E' meravigliatissima di trovarsi nella poltrona.

Si alza un po' anchilosata, si stira come un gatto e sbadigliando, prende il telefono).

Jacqueline - (non del tutto sveglia) Pronto... Sei tu, Olga?... Ma che ora , scusa?... 'Le nove e mezzo?... S, mi hai svegliata... Dio mio, quanto ho dormito!... Si vede che quel sonnifero mi ha fatto un tale effetto che mi sono addormentata in poltrona. (Ride. Claudio si sveglia, si siede sul letto ed ascolta la conversazione) ... E figurati che sogno ho fatto!... Adesso te lo racconto: mi trovavo a letto con un uomo che non conoscevo!... Mio marito arriva, ci sorprende, ci sveglia e comincia a urlare come un pazzo! Come un pazzo, ti dico! (Ride) Si fanno sogni cos buffi!... Dimmi, piuttosto, hai visto Gianni?... Che ti ha detto?... Viene stasera!... Che bellezza!... Grazie, Olghetta, non puoi immaginare come sono felice... S, anche Roberto arriva stasera!... Sar certamente contento di vederlo... lui si annoia con me, sai... S, ti telefono lunedì... e ti racconter tutto... Un bacio grosso e grazie ancora... a lunedì... (Radiosa, felice, appende il microfono. Va ad aprire le tende. Si volta e vede i due uomini nel letto. Emette un piccolo grido incredulo) Roberto!... (Lo scuote).

Roberto - (si sveglia sobbalzando) Ah, sei tu. Jacqueline, come stai?...

Jacqueline - Sei arrivato stanotte?

Roberto - Lo sai che non mi piace esser svegliato cos all'improvviso? (Non scorge Claudio seduto sul letto).

Jacqueline - Ma cosa succede... Perch non hai messo a dormire il tuo amico nella stanza sopra il garage?

Roberto - (che appartiene alla categoria di gente lenta a

svegliarsi al mattino) Quale garage? Quale amico?

Jacqueline - Su, bravo, svegliati.

Claudio - Buongiorno a tutti!

Roberto - (si volta e vede Claudio) Ah, eccolo qua!

Jacqueline - Roberto, quando ti decidi a presentarmelo?

Roberto - Ci risiamo! Dammi dieci minuti di tempo per svegliarmi completamente e poi sistemo io le cose.

Jacqueline - (di buon cuore, malgrado tutto, si rivolge a Claudio e sorride) Allora mi presenter da sola: Jacqueline Giroux.

Claudio - Claudio Masure. Molto lieto, signora.

Roberto - Zitti! Vammi a fare una tazza di caff.

Claudio - Posso osare di chiederne una anche per me?

Jacqueline - Non. so se lei conosce bene mio marito, ma le assicuro che fino a mezzogiorno di un umore che bisogna prenderlo con le pinze.

Roberto - (cercando di non arrabbiarsi) Smettila e va' a fare il caff.

Jacqueline - Non sono la tua donna di servizio.

Roberto - Niente ironia, per piacere.

Jacqueline - Mi potresti parlare in modo pi gentile.

Roberto - (prende Claudio come testimone) La sente! Dovrei anche essere gentile con lei!

Claudio - Glielo chiedo con un bel sorriso, altrimenti non ci d il caff... e francamente a me, la mattina, il caff piace proprio...

Roberto - (evidente che cerca di dominarsi) Vorresti avere la bont di prepararci il caff.

Jacqueline - Per favore...

Roberto - Per favore...

Jacqueline - (ironica) Mogliettina mia adorata...

Roberto - Acci...

Claudio - (lo spinge col gomito) Mogliettina mia adorata... cosa
le costa...

Roberto - (furioso, ma cercando di controllare la propria voce)
Mogliettina mia adorata!

Jacqueline - Ah, come sarebbe bella la vita se tu fossi sempre
cos bene educato! (Esce).

Claudio - In fondo la signora ha ragione.

Roberto - Ha un bel coraggio, lei! (Si sdraia con la ferma
intenzione d riprendere a dormire).

Claudio - Mi scusi, signore, ma io dovrei parlarle...

Roberto - Ah, no, ora no. Forse non se ne sar ancora accorto,
ma al mattino mi costa una fatica enorme
svegliarmi. Ieri non riusciva lei a stare in
piedi. Oggi tocca a me. Mi lasci in pace,
almeno finch non ho bevuto il caff.

Claudio - Non ha dormito bene?

Roberto - (sempre controllato/) No, direi proprio di no.

Claudio - Eppure io debbo dirle...

Roberto - Quello che so, per il momento, mi basta. (Si sdraia di
nuovo).

Claudio - Eppure c' una cosa che la sorprenderebbe...

Roberto - Di sorprese ne ho avute anche troppe. Mi lasci
dormire ancora dieci minuti.

Claudio - Vede, io non sono stato a letto con la signora
Garreaux.

Roberto - E chi la signora Garreaux?

Claudio - Sua moglie.

Roberto - Giraux...

Claudio - (stupito) Avevo capito Garreaux. Mi scusi... S, ho dormito nel suo stesso letto, ma in realt non sono stato a letto con lei... come lei forse avrebbe il diritto di supporre...

Roberto - (compiendo un nuovo sforzo per dominarsi) Senta... Come pu constatare stamattina sono perfettamente calmo. Fra poco avremo una spiegazione presente mia moglie. Nel frattempo le sarei grato se mi lasciasse dormire. (Si sdraia ancora).

Claudio - (alzandosi) Ah no, signore, la verit la deve sapere subito!... Accortomi del guasto alla macchina, ho camminato per un'ora circa in aperta campagna e poi sono entrato nella prima casa che ho trovato. (Roberto sembra dormire) Mi ascolta, vero?

Roberto - (mezzo addormentato) Certo, certo, come no?

Claudio - Nella casa, cio qui, non c'era anima viva. Poi sono stato preso da un sonno indicibile e mi sono permesso di mettermi a dormire.

Roberto - Accanto a mia moglie?

Claudio - No, signore. Quando mi sono sdraiato in questo letto, sua moglie non c'era, glielo posso giurare.

Roberto - Allora, sarebbe stata mia moglie a coricarsi accanto a lei, senza accorgersene?

Claudio - Non vedo altre soluzioni.

Roberto - (si alza) Signor Masure... si rende s o no conto di quanto la sua storia sia inverosimile?

Claudio - Pu sembrarlo, ma la pura verit.

Roberto - Pu darsi che io accetti la sua versione, ma prima voglio interrogare mia moglie.

Claudio - Le sono obbligato, signore.

Roberto - Voglio sperare che non mi abbia detto bugie.

Claudio - Non nelle mie abitudini.

Roberto - Nel frattempo, mi lasci dormire un pochino. Ho passato una nottataccia. (Si rimette a dormire. Claudio lo guarda, poi non sapendo che fare, inizia la sua ginnastica da camera. Dopo poco entra Jacqueline).

Jacqueline - (portando il caff. Ha indossato un abito grazioso) Roberto!... Il caff pronto. Claudio [ventre a terra, esegue gli esercizi fisici) Signor Giroux. Il caff pronto.

Roberto - (alza penosamente il capo) Vammi a prendere un'aspirina. (Jacqueline lo guarda senza muoversi).

Claudio - (sempre a ventre a terra) Senza dubbio suo marito voleva dire : Vuoi avere la bont di portarmi un'aspirina, per favore, mogliettina mia adorata. (A Roberto) Non cos?

Jacqueline - Ah, allora la cosa cambia aspetto! (A Roberto) Subito, amoruccio mio. (Fa per andarsene).

Claudio - Poich lei, signora, un vero angelo, pu favorirne una anche a me?

Jacqueline - Con piacere. (Fa di nuovo per andarsene).

Claudio - : E se ne prendessimo due ciascuno, signor Giroux?

Roberto - (di umore scontroso) Non mi oppongo.

Jacqueline - (molto gaia) Due pi due fa quattro: quattro pasticche di aspirina per i signori. (Esce).

Claudio - (riprende i suoi esercizi fisici) Sua moglie molto carina, lo sa?

Roberto - Cosa?

Claudio - (aumenta il ritmo della ginnastica) Dicevo: sua moglie molto carina, lo sa?

Roberto - (corrucciato) Sì... Grazie... Sentiremo poi la sua versione.

Claudio - Mette in dubbio la mia parola?

Roberto - Desidero controllarla.

Claudio - (esercita le braccia) Lei mi sta irritando... sarebbe la prima volta in vita mia.

Roberto - E stia fermo, perbacco! Ho un mal di testa atroce e vedere lei che fa il mulino a vento, mi dà le vertigini. (Claudio siede ma continua la ginnastica) Oh!

Jacqueline - (entra) Ecco le pasticche di aspirina per i signori. (Porge un bicchiere a ciascuno. I due uomini si servono di un cucchiaino per agitare il contenuto. Jacqueline ha una tazza di caffè in mano e si siede sulla poltrona, poi con aria mondana) Non mi avevi mica detto che conoscevi il signor Masure... (Roberto talmente sorpreso da rimanere soffocato. La bevanda gli va di traverso. Claudio lo aiuta dandogli due colpetti sulla schiena) Che ti succede?

Roberto - (finalmente sollevato) Ma io non l'ho mai conosciuto!

Jacqueline - (sorpresissima, grida) Come? Non lo conosci?

Roberto - (si alza furioso e grida) Niente strilli, per favore! (Si risiede e si calma) Non perdiamo la calma e rispondi alle mie domande. (Claudio sbatte leggermente il cucchiaino contro il suo bicchiere per richiamare l'attenzione di Roberto) Che c'è?

Claudio - (suggerisce) Sii così gentile...

Roberto - Come?

Claudio - Sii così gentile da rispondere alle mie domande.

Roberto - E va bene. Mi vuoi dire s o no... (Claudio sbatte ancora il cucchiaino contro il suo bicchiere)
Sii cos gentile da dirmi in che modo sei andata a letto ieri sera.

Jacqueline - Sarebbe a dire?

Roberto - Rispondi subito! (Claudio fa cenno di disapprovazione) E lei la smetta di fare segnalazioni! (Claudio assicura a cenni che non si mischier nella conversazione. Roberto rivolto alla moglie) Allora?

Jacqueline - Presto detto: da tre notti non riesco a chiudere occhio e cos ho bevuto mezza boccetta di sonnifero. Volevo bere l'altra met gi pronta nel bicchiere, quando ho deciso di fare una passeggiatina... Dopo di che non ricordo nulla, so solo di essermi ritrovata qui stamattina su questa poltrona.

Claudio - (trionfante) Lo vede, lo vede, signor Giroux. E' evidente che io sono entrato in casa mentre la signora faceva la passeggiatina... S, s... ora ricordo tutto! Sul tavolino c'era una caraffa d'acqua ed un bicchiere, ed io, morto di sete, mi sono permesso di bere. Insomma, ho bevuto la miscela preparata dalla signora Giroux e, completamente narcotizzato, mi sono sdraiato sul letto. Pi tardi, sua moglie, nelle mie stesse condizioni di narcosi, si coricata senza scorgermi... E' talmente chiaro...

Roberto - Pu darsi che ci sia del vero in quanto state dicendo, ma ammetterete che come storia si regge male in piedi!

Jacqueline - Allora non ho sognato: lei era proprio a letto con me!

Claudio - (con molta educazione) S, signora.

Jacqueline - (a Roberto) E tu lo conosci?

Roberto - Chi?

Jacqueline - Lui!

Roberto - No.

Jacqueline - (sdegnata) E l'hai trovato nel mio letto?

Claudio - (con un sorrisetto idiota) S.

Jacqueline - (in un crescendo d sdegno) Ed questo tutto l'effetto che ti ha fatto?

Roberto - Andiamo, Jacqueline, andiamo...

Jacqueline - Benone!... ecco l'uomo che ho sposato!... L'uomo del quale porto il nome! Bella prova d'amore. (Roberto fa per parlare).

Roberto - Ma...

Jacqueline - Ah no, ti prego, almeno sta' zitto! Sapevo di non significare niente per te, ma fino a questo punto, troppo!

Roberto - Jacqueline...

Jacqueline - Ma come, trovi tua moglie a letto con uno sconosciuto e non batti ciglio!

Roberto - Ah, per questo ho gridato e come! Vero?

Jacqueline - Ha gridato?

Claudio - Sì, signora, su questo non c'è dubbio. Ha gridato e come!

Jacqueline - Zitti tutti e due! (Amara) Hai gridato!... (Collerica) Non basta gridare in certi casi! Che uomo sei? Dovevi scaraventarlo fuori!

Claudio - Ora la signora esagera.

Jacqueline - Lei fortunato che io non sia un uomo. Perché se io

avessi trovato mia moglie a letto con uno sconosciuto, a quest'ora lei sarebbe all'ospedale! (Al marito) Il mio onore dove va a finire?!

Roberto - Ma Jacqueline...

Jacqueline - Lo so, lo so... del mio onore tu te ne infischi!
Figuriamoci!

Claudio - Signora, permetta: poich suo marito le sta spiegando...

Jacqueline - Non mi sta spiegando un corno!

Roberto - Corno? Ma perch parli cos, Jacqueline?

Claudio - Signor Giraux, si spieghi!

Roberto - (lo sguardo vuoto) Cosa?

Claudio - Si spieghi con sua moglie.

Roberto - (sbalordito) Io? E cosa vuole che spieghi?

Claudio - La sua condotta.

Roberto - Io direi che qui si esagera!

Jacqueline - S s, mettetevi pure d'accordo! Ma non crediate che io accetti le vostre menzogne.

Roberto - (si alza furente) Basta, perbacco, basta! In collera sono io, non tu!

Jacqueline - E io lo sono perch tu non lo sei abbastanza.

Roberto - (si risiede) La mia povera testa!

Claudio - (gli forge l'acqua con l'aspirina) Prenda anche la mia, non l'ho finita.

Roberto - (prende il bicchiere e beve) Grazie.

Jacqueline - (a Claudio) Esca da questa casa!

Claudio - Ma signora...

Jacqueline - (urla) Fuori di qui!

Roberto - Smettetela di gridare! Perdiana! Ho mal di testa!

Jacqueline - Vuole andarsene s o no? (Impugna la rivoltella e minaccia Claudio).

Claudio - (s alza, braccia in aria, Jacqueline lo segue. Lui retrocede) Ci risiamo...

Jacqueline - Senta, io conto fino a tre e poi sparo... Uno...

Roberto - Jacqueline, smettila!

Claudio - Suo marito ha ragione.

Jacqueline - Ha paura?

Claudio - S, signora. (Prende Roberto a testimone) Lei cosa ne dice? Si metta al mio posto!

Roberto - No, grazie, sto bene qui.

Claudio - Almeno dica a sua moglie di posare quell'arnese.

Roberto - (timidamente) Jacqueline, sii cos gentile da...

Jacqueline - (si volta verso il marito bruscamente e lo minaccia)
Se osi ancora aprire bocca, ammazzo te per primo.

Claudio - Quante pallottole ci sono nel caricatore?

Jacqueline - Due.

Claudio - Troppe. Bastava una!

Jacqueline - Ma io stavo contando... Uno, due...

Claudio - Ah!

Jacqueline - Adesso sparo, sa!

Claudio - Dica qualche cosa lei, signor Giraux.

Roberto - Se parlo, il primo colpo per me.

Jacqueline - Due e mezzo!...

Claudio - Mi scusi signora, ma io metterei la sicura.

Jacqueline - Quale sicura?

Claudio - (mostrandogliela col dito) L, quel pirolino in basso...

Jacqueline - Quale pirolino? (Claudio si avanza timidamente per prenderle la rivoltella, Jacqueline fa per impedirglielo. Un colpo parte. Jacqueline sviene nelle braccia di Claudio).

Roberto - (si precipita) Jacqueline!

Claudio - Morta?

Roberto - (le prende il polso) No, svenuta.

Claudio - Meglio cos. (La coricano su una seggiola).

Roberto - (le massaggia le mani) Hai visto, tesoro, quei gingilli sono pericolosi.

Jacqueline - (rinviene, ed dolcissima) Ah sei tu, Roberto... come stai?... Dove mi trovo?

Claudio - A sei chilometri da Humires.

Jacqueline - (guardando Claudio) Lei ancora qui?!

Claudio - Grazie a Dio! C'è mancato poco che non ci fossi pi! Non avrebbe qualcosa di forte? (rivolto a Roberto).

Roberto - Non occorre, si è già riavuta.

Claudio - Non per la signora, per me.

Roberto - Subito. (Lascia le mani della moglie per abbandonarle in quelle di Claudio) Gliela affido. (Claudio prende le veci di Roberto e continua a massaggiarle le mani. Il massaggio finisce in lievi carezze. Jacqueline riacquista le forze e accortasi che Claudio le accanto, gli dà un colpo sulle dita) Beviamoci un bicchierino. (Porge un bicchiere a tutti).

Claudio - (alza il suo calice) Alla salute della signora. (Accosta il suo bicchiere a quello di Roberto. Bevono tutti e tre).

Roberto - Mi sento meglio.

Jacqueline - (si alza) Credo che abbiamo scherzato abbastanza.

Claudio - Ah, perché la signora stava scherzando?

Roberto - (ride come uno sciocco) Sì, proprio!

Jacqueline - (urla) Roberto!

Roberto - (cessa di ridere) Che cosa?

Jacqueline - Scaraventalo fuori!

Roberto - Subito, cara. (Toglie il bicchiere di mano a Claudio)
Dov'è la sua macchina?

Claudio - A tre chilometri circa.

Roberto - Senta, tanto per finirla, tiro fuori la mia e l'accompagno.

Claudio - Molto gentile. (Roberto esce. Claudio si rimette giacca e cravatta, giungono dal di fuori rumori strani).

Roberto - (ritorna) Ora che mi ricordo c'è qualcosa che non va.
Deve essere la messa in moto.

Claudio - Deve saperla lunga in fatto di macchine.

Roberto - Me la sbrigo in cinque minuti. (Esce).

Claudio - (a Jacqueline) Speriamo che non sia nulla di serio.
(Viene a sedersi accanto a lei e si prende
un'altra tazza di caffè) Permette, vero?...
(Dopo un po') Strano, che lei non ricordi
proprio nulla...

Jacqueline - Glielo ho gi detto.

Claudio - (tristemente) Beata lei.

Jacqueline - E perch?

Claudio - Perch io penser a lei per un pezzo e mi dispiace
immensamente lasciarla.

Jacqueline - Non dica sciocchezze, non ho voglia di sentire le
sue storie,

Claudio - (enigmatico) Certo, non pu comprendere!

Jacqueline - Non c' niente da comprendere. Noi non ci
conosciamo affatto e lei proseguir per la sua
strada.

Claudio - Magnifico!... e cos io sar passato nella sua vita senza
lasciare alcuna traccia.

Jacqueline - Non adoperi frasi fatte, per favore.

Claudio - Meglio cos, del resto... Lei non sapr mai...

Jacqueline - Non sapr mai che cosa?

Claudio - (sempre pi lirico) No, non mi chiedo nulla. Molto
meglio cos, glielo assicuro.

Jacqueline - Non faccia il misterioso.

Claudio - S, s... me ne vado... Per mi difficile lasciarla senza
provare una certa malinconia... dopo le due
stupende ore che...

Jacqueline - Di quali stupende ore parla?

Claudio - Mi scusi, ho parlato troppo. Eppure avrei voluto che lei, proprio lei ignorasse per sempre...

Jacqueline - Che cosa dovrei ignorare? Vuole spiegarsi insomma?

Claudio - Sul serio non ricorda nulla... proprio nulla?

Jacqueline - E cosa dovrei ricordare?

Claudio - (lirico di nuovo) Nulla... Chiss.

Jacqueline - (comincia a spazientirsi) Senta, se non me lo vuol dire, non ne parliamo pi e se ne vada.

Claudio - (fa finta di andarsene, ma sulla soglia si volta) Le giuro che suo marito non sapr mai niente.

Jacqueline - Ah, perch c' qualche cosa che mio marito non dovrebbe sapere?

Claudio - Eh! direi di s.

Jacqueline - (allarmata) Ma cosa cerca d'insinuare? Si spieghi insomma, parli! Dica!

Claudio - Ebbene, s, non posso pi tacere... Prima che suo marito arrivasse... No, no... non ho il diritto di parlare.

Jacqueline - (congelata) Lei oserebbe insinuare?!... Oserebbe?

Claudio - Non insinuo, signora: lo affermo.

Jacqueline - Allora lei ha abusato del mio stato incosciente!

Claudio - No, signora, non lo dica! Se avessi supposto, per un attimo solo, che lei non era in s, ora lei avrebbe tutto il diritto di prendermi a schiaffi! Ma io non ho notato nulla di anormale in lei, glielo giuro.

Jacqueline - Lei allora avrebbe osa...

Claudio - (mollemente) Perdoni la franchezza, signora, ma stata

piuttosto lei... che...

Jacqueline - Io?!

Claudio - Eh! direi...

Jacqueline - Sfacciato!... Lei avrebbe dovuto... avrebbe dovuto...

Claudio - S, lo so, avrei dovuto difendermi...

Jacqueline - No!

Claudio - Non avrei dovuto difendermi?

Jacqueline - S! Non possibile!... Ma che sta dicendo?

Claudio - Eppure...

Jacqueline - Avrei dovuto accorgermi di qualche cosa io?! Non
le pare?

Claudio - E' questa mancanza di memoria che mi offende, perch
ieri sera - glielo assicuro - aveva l'aria di
essere perfettamente in s.

Jacqueline - Il sonnifero l'ha preso anche lei, s o no?

Claudio - L'ho detto semplicemente per tranquillizzare suo
marito. Il bicchiere deve averlo finito lei
perch io non ho bevuto affatto!

Jacqueline - Che orrore!

Claudio - (le prende la mano) Jacqueline, tesoro mio!

Jacqueline - Ma come trova il coraggio di chiamarmi tesoro mio
!

Claudio - Eppure ieri sera ti chiamavo cos...

Roberto - (affare sulla soglia) Tutto a posto.

Claudio - (che teneva fra le sue la mano di Jacqueline, gliela
bacia rispettosamente) Arrivederla, signora...
(Molto corretto) Mi duole lasciarla cos
presto, ma spero che avr il piacere di

rivedere lei e suo marito un giorno. Mi consideri sempre come uno dei suoi pi devoti amici. I miei omaggi, signora... (Si inchina ed esce).

Roberto - (sulla soglia si volta per dire) E' un ragazzo educato, devi ammetterlo anche tu.

QUADRO TERZO

(Mezz'ora dopo).

Jacqueline - (al telefono) Va bene, arriverla, dottore. (Aggancia il microfono e resta per flessa) Oh, ma allora?!... (Si sente una macchina arrivare e frenare. La porta si apre bruscamente. Roberto sfinge dentro Claudio).

Claudio - (passando davanti a Jacqueline) Sono ancora io.

Roberto - Mi avete preso allegramente in giro! (Jacqueline e Claudio lo guardano muti) E dite qualcosa, perbacco!

Claudio - E cosa vuole che le dica? Ho cercato di spiegarglielo in macchina, ma non ha voluto ascoltarmi.

Jacqueline - (a Roberto) Ti ha raccontato tutto?

Claudio - Io non ho detto nulla.

Roberto - (trionfante) Ah... confessi!

Jacqueline - Non colpa mia, Roberto, ho telefonato al dottor Qaintencon e lui dice...

Roberto - Cosa c'entra il dottor Qaintencon in questa storia?

Claudio - Sarei curioso di saperlo anch'io!

Roberto - Stia zitto, mia moglie l'interrogo io. (A Jacqueline) Allora cosa ha detto il dottore?

Jacqueline - Ha detto che con la dose eccessiva di sonnifero che ho preso...

Claudio - Ma via, una cosa simile non pu averla detta!

Roberto - Lasci parlare mia moglie. Si metta a sedere.
(L'obbliga a sedersi nella poltrona. A
Jacqueline) Continua, t'ascolto.

Jacqueline - ... E' possibilissimo che io non ricordi nulla della
notte scorsa.

Roberto - E dagli!

Jacqueline - Se non mi credi, parlaci tu.

Roberto - Quando la finirete di trincerarvi dietro ai sonniferi e
alle macchine guaste?

Jacqueline - Comunque io ero incosciente! (Claudio alza la
mano come uno scolaro che chiede il
permesso di parlare).

Roberto - Se ha qualcosa da dire, dica pure!

Claudio - Posso alzarmi?

Roberto - Per far che?

Claudio - Mi vengono i complessi se parlo seduto. (Si alza).

Roberto - L'ascolto.

Claudio - Allora lei... ieri sera mi ha scoperto nel letto di sua
moglie.

Roberto - Che bisogno c' d'alzarsi per dir questo? Si sieda!

Claudio - (a sua volta scoppia dalla collera) Mi lascer parlare s
o no? Da un'ora non faccio che ascoltare lei e
non mi permesso d'aprir bocca. Per chi mi ha
preso?

Roberto - (indietreggia) Non si arrabbi.

Claudio - Certo che mi arrabbio. Non ne posso pi! Ho un
carattere angelico, ma non bisogna
exasperarmi.

Roberto - (conciliante) Non se la prenda... In fondo logico che io
desideri delle spiegazioni.

Jacqueline - In tutti i casi, Roberto, il dottor Quaintencon m'ha detto...

Roberto - (molto dolcemente) Jacqueline, non vorrei che tu irritassi il signor Masure col tuo dottor Quaintencon.

Claudio - Avete finito?

Roberto - Dicevo semplicemente a mia moglie...

Claudio - Stia zitto! (Parla freddamente scandendo bene le parole) Per l'ultima volta le dico che ho avuto un guasto alla macchina.

Roberto - Ed io sono dispostissimo a crederle, caro signor Masure. Solamente, se mi consentito fare un'obbiezione, trovo strano che la sua automobile non sia al posto dove l'ha lasciata...

Jacqueline - Ah! La macchina non c'è più?

Roberto - Sparita.

Jacqueline - E solo per questo fai tante storie? Non che lui ti ha detto...

Claudio - Suo marito impossibile!

Roberto - Ammetta che la cosa...

Claudio - Stia zitto.

Jacqueline - Non dovresti farmi questi scherzi, Roberto! Mi hai fatto prendere una paura... io temevo che lui...

Claudio - Vede, ha allarmato inutilmente la sua gentile signora. Ah no, se io avessi la fortuna di avere una simile donna per moglie, non le farei mai paura... al contrario!

Roberto - Ma...

Claudio - Non discuta, non sia assurdo!

Roberto - Un momento d'attenzione : guardatemi bene in faccia tutti e due. (Tutti e due lo guardano) Non vedete niente di anormale in me? (I due sono incuriositi) Nulla, proprio nulla?

Jacqueline - Girati. (Roberto si volta su se stesso) Be', cosa ci vuoi far vedere?

Roberto - Non ci sono che due soluzioni. O io o lui dobbiamo andare al manicomio.

Claudio - (lancia un urlo) Uh!

Roberto - (alla moglie) Lo vedi, il matto lui!

Claudio - Lo so, lo so dov'! (addita la cucina).

Roberto - (si volta) Chi?

Claudio - Ieri sera ho telefonato.

Roberto - Dove?

Claudio - Non lo so.

Roberto - Come?...

Claudio - (si precipita al telefono) Certo, devono esser venuti a prenderla... Pronto, signorina?... Ha dormito bene?

Jacqueline - (a Roberto) E' matto davvero!

Roberto - Te lo dicevo io!

Claudio - (spaccone) Non mi riconosce? Sono quel signore dalla lunga barba nera che le ha telefonato ieri sera.

Jacqueline - (s rifugia nelle braccia del marito) Avevi ragione, bisogna chiamare aiuto.

Claudio - Ma via, signorina, avevo la macchina guasta... Ah, non era lei?... (Si volta ai due) Non era lei! Allora, potrebbe chiamarmi quella fanciulla dalla voce flautata che stata tanto carina con me ieri sera... Non c'?... E dov'?... Non possibile!... Come ha detto? (Agli altri due) Riprende servizio solo luned... (Al telefono) Pazienza. Omaggi, signorina. (Riaggancia) Non era lei all'apparecchio, ed io continuer ad ignorare dov' ora la mia automobile.

Roberto - Davvero non lo sa?

Claudio - No.

Roberto - Questa bella davvero! Guarda che faccia fa il signor Masure. (Dall'espressione di Claudio, Roberto preso da un riso condiviso e contagioso. Dopo poco anche Claudio ride a pi non posso. I due uomini sono piegati dal ridere).

Jacqueline - Che razza d'imbecilli (esce sdegnata).

Roberto - Scherzi a parte, ora cosa pensa di fare?

Claudio - Sono seccatissimo.

Roberto - (guarda l'orologio) Sono le 11,25.

Claudio - E con questo?

Roberto - C' un autobus per Compigne alle tre meno un quarto... E non ho nessuna voglia di accompagnarla perch fra andata e ritorno sono ben 36 chilometri... Rester con noi a colazione: non ci resta altro da fare.

Claudio - Non potrei accettare.

Roberto - Non vuole fare colazione con noi?

Claudio - Volevo dire: non potrei accettare che lei facesse 36

chilometri.

Roberto - Allora resta?

Claudio - Se non troppo disturbo per la signora Giroux...

Roberto - Non sarebbe un disturbo... Ma come si fa a dirglielo?

Claudio - (dandogli di gomito) Non le diciamo nulla.

Roberto - (scoppia dal ridere) Ma sa che un bel tipo... Appena la guardo mi viene voglia di ridere.

Claudio - (pure ride) Anche a me.

Jacqueline - (apre la porta e li trova nuovamente piegati dal ridere) Al manicomio ci andrete tutti e due. (I due uomini cercano di contenersi).

Roberto - Jacqueline, ti volevo dire una cosa... (Esita, lancia un'occhiata a Claudio).

Jacqueline - E dilla.

Roberto - Come tu sai, il signor Masure ha avuto un guasto alla macchina...

Jacqueline - (furente) Se non la piantate, sono io che prendo l'autobus delle tre e un quarto!

Roberto - Tre meno un quarto, cara, tre meno un quarto... (Scoppia dal ridere. Claudio gli dà di gomito e quello cessa immediatamente di ridere. Jacqueline esce furiosa).

Claudio - Se l'ha presa a male!

Roberto - Non si può mai scherzare con lei. Rimedio subito. Ora tiro fuori la mia ben nota diplomazia. (Chiama con gentilezza) Jacqueline!... Mogliettina mia adorata! (Occhiata a Claudio) Te-soro mio!

Jacqueline - (appare sostenuta) Che vuoi?

Roberto - Pensa un po' : volevo chiedere al signor Masure... o meglio, volevo chiederti se il signor Masure...
(Imbarazzato si volge a Claudio) Be', non hai nulla in contrario che il signor Masure...

Claudio - (finendo la frase) Resti a colazione con noi?

Roberto - (alla moglie) Resti a colazione con noi?

Jacqueline - Non c'è niente da mangiare.

Roberto - Questo non ha importanza, perché tanto non abbiamo fame.

Claudio - Veramente io...

Roberto - (a Claudio) Anch'io ho un appetito tremendo, ma non subir ricatti. E va bene, poiché mia moglie dimostra cattiva volontà, andrò personalmente a cercare un paio d'uova alla fattoria.
(Jacqueline ritorna in cucina) Ha visto che maniere?

Jacqueline - (si affaccia dalla cucina) Già che ci sei, prendi un pollo per la cena. Gianni arriva stasera.

Roberto - E chi ne sapeva niente!

Jacqueline - Da quando sei tornato, non mi hai lasciato aprire bocca!

Roberto - E' un pezzo che non vediamo Gianni! Be', vado alla fattoria. (A Claudio) Se qualcuno venisse e dicesse di avere avuto un guasto alla macchina lo scaraventi fuori.

Claudio - Non dubiti.

Roberto - A più tardi (Esce).

Jacqueline - (entra con un vassoio in mano) Ma lei si rende conto quanto mi sia insopportabile vederla ancora qui?

Claudio - Volevo partire, ma suo marito ha insistito tanto. E poi dove vuole che vada? Prima delle tre non ci sono autobus ed io detesto camminare.

Jacqueline - (apre l'armadio e si prepara ad apparecchiare la tavola) Quante cose dispiacciono a questo mondo eppure si fanno lo stesso.

Claudio - Ha ragione! Ma io sono un po' diverso dalla massa!

Jacqueline - Lei semplicemente insopportabile!

Claudio - Come poco gentile! Le dir la verit. Non vero che io detesti camminare. Sono rimasto qui per un'altra ragione.

Jacqueline - (uscendo col vassoio) La prego di non ricominciare.

Claudio - (si reca alla finestra, da dove guarda Jacqueline apparecchiare la tavola in giardino) Non si offenda. Sono rimasto per lei e questo dovrebbe lusingarla.

Jacqueline - Lusingarmi? Ahaha!... Neanche per idea! (Rientra).

Claudio - (le sbarra il passo) Posso dirle almeno che lei molto, molto carina?

Jacqueline - (s fa strada e va a cercare altri piatti nell'armadio)
Non mi fa n caldo n freddo!

Claudio - (la segue) Ed di un'intelligenza superiore.

Jacqueline - (molto fredda) Ah, s?

Claudio - Molte persone prima di me devono averglielo detto.

Jacqueline - Infatti, lei tremendamente banale. (Ritorna in giardino per apparecchiare).

Claudio - Mi intimidisce.

Jacqueline - Proprio lei timido! Non mi faccia ridere!

Claudio - (alla finestra) L'apparenza inganna... quando una donna mi piace... quando sento... sorgere in me... uno slancio sincero... divento goffo!

Jacqueline - (ritorna in scena) Sta perdendo il suo tempo.

Claudio - Quando io amo una donna, vorrei inginocchiarmi ai suoi piedi.

Jacqueline - (diretta in cucina) Ah, s?

Claudio - Ma quasi sempre mi prendono per un imbecille.

Jacqueline - (ironica) Cosa mi dice?

Claudio - S, s... le donne preferiscono gli uomini energici, forti... un poco... brutali.

Jacqueline - (esce dalla cucina) Non tutte.

Claudio - La maggior parte! Ma io sono un sentimentale e c' una cosa che mi dispiace molto...

Jacqueline - Cio?

Claudio - Mi difficile dirglielo. Temo che si ! arrabbi. Peccato, era una cosa molto carina.

Jacqueline - Dica, dica pure.

Claudio - Mi dispiace molto per quello che ; successo ieri sera.

Jacqueline - Ipocrita.

Claudio - Non prenda quel tono! Veramente ieri sera ho passato i momenti pi belli della mia vita...:

Jacqueline - (furente, torna in giardino) Basta! Ha capito?

Claudio - (sulla soglia) Eppure cos, bench mi dispiaccia che la nostra conoscenza sia stata cos fulminea. (Jacqueline emette un gemito) Avrei preferito conoscerla... avere il tempo di farle la corte.

Jacqueline - (dal giardino si affaccia alla finestra) Inginocchiarsi ai miei piedi!

Claudio - Appunto... dirle quanto lei mi piace. Sperare...

temere... Soffrire per lei...

Jacqueline - (entra in scena) Molto?

Claudio - No, non tanto, ma comunque... Acquistare la sua fiducia a poco a poco... ricevere, s, quello che ho ricevuto ieri, ma col suo pieno accordo... mi comprende, vero?

Jacqueline - E come no! Avrebbe preferito ottenere il mio amore invece che il mio corpo reso incosciente dalla droga. (Entrando in cucina) Commediante!

Claudio - Perch? Non le sembra sincero?

Jacqueline - (rientra in scena) Affatto. Ma mi faccia il piacere!

Claudio - Lei crede davvero che io avrei potuto fare ieri sera quello che ho fatto senza... (Jacqueline vorrebbe protestare) Mi lasci dire! La colpa non sua, n mia. Le circostanze sono state pi forti di noi... Ma ci che successo fra noi, rimane... io non l'ho dimenticato... Non mi crede capace di amare?

Jacqueline - E cos lei dice di non aver dimenticato?

Claudio - Non lo potr mai!

Jacqueline - E in che cosa consisterebbero questi ricordi?

Claudio - Li ho impressi nel cuore, uno per uno.

Jacqueline - (si siede in poltrona) Allora scenda in dettagli. Avanti! Coraggio! Dettagli!

Claudio - (sorpreso) Come dice?

Jacqueline - Le chiedo di dirmi come si sono svolte le cose. Dettagli.

Claudio - Ma, signora, lei mi mette in imbarazzo. Ci conosciamo

appena.

Jacqueline - Non abbiamo passato insieme due ore meravigliose prima che arrivasse mio marito?

Claudio - (meravigliato) Allora se ne rammenta?

Jacqueline - Purtroppo ho poca memoria, signore, ed per questo che vorrei delle prove. Dettagli.

Claudio - Quali prove?

Jacqueline - Se lei non ha mentito, le sar facile darmene una qualsiasi. Mi racconti cosa successo ieri sera. Per filo e per segno. Avanti!

Claudio - (sbalordito cerca di raccontare una storia qualsiasi) E' semplicissimo. Ho avuto un guasto alla macchina...

Jacqueline - Abbrevi, arrivi a casa.

Claudio - Sono giunto tardi. Ho bussato. Nessuno rispondeva. Sono entrato. Lei dormiva. Stavo per andarmene in punta di piedi, quando lei si svegliata. Le ho chiesto il permesso di telefonare a un garage. Finita la comunicazione mi sono avvicinato a lei per ringraziarla. Era attraentissima e sorridente...

Jacqueline - Ah! Sorridevo! Ma guarda un po'. E come sorridevo?

Claudio - Cos. (Sorride) Io le ho porto la mano e lei mi ha allungato la sua... Il suo sguardo era pi che adorabile... la sua mano pi che caldaia mia no, era fredda... Devo continuare?

Jacqueline - Certo, talmente interessante, siamo appena in principio. Mani calde, mani fredde. E poi?

Claudio - Lei disse: che mano gelida!... ed io risposi: ma il mio cuore brucia.

Jacqueline - Originale! Ci sa fare con le donne, lei!

Claudio - Ieri sera no... ero molto turbato...

Jacqueline - E poi? Avanti, vuol continuare, prego?

Claudio - Fu lei a parlare...

Jacqueline - Lasci stare i discorsi e arriviamo al fatto!

Claudio - (congelato. Tace per un momento come a cercare l'ispirazione) Scambiata qualche frase, lei mi ha passato una mano fra i capelli, dicendomi: di dove vieni, bello sconosciuto?

Jacqueline - (sorpresa) Io ho detto proprio cos'?

Claudio - Sono le parole esatte!

Jacqueline - Non dovevo vederci bene... pu capitare insomma. E poi?

Claudio - (sempre pi imbarazzato) Poi... l'ho presa fra le braccia... cos...

Jacqueline - No, no. Niente dimostrazioni. Racconti. Finora non ho avuto prove...

Claudio - Ma che prove desidera?

Jacqueline - Continui, continui. Mi dia almeno una prova. Una prova inconfutabile.

Claudio - Visto che ci tiene tanto!... Ora dovr essere lei a dirmi basta! . Dove eravamo arrivati?

Jacqueline - Al momento in cui mi prendeva fra le braccia.

Claudio - S... fu allora che rimasi meravigliosamente sorpreso.

Jacqueline - Perch'?

Claudio - Fino allora mi era sembrata calma... Invece, dopo il primo bacio diventata una tigre! E' stata lei a cercare ancora la mia bocca e le sue labbra erano calde, infinitamente calde... (Claudio prende gusto al proprio gioco. Jacqueline resta imperturbabile) Non era pi la stessa!

Sotto le mie carezze il suo corpo fremeva...
Mi cingeva con le braccia... mi ha preso la
mano...

Jacqueline - Sempre fredda?

Claudio - No, cominciava a scaldarsi. E mi ha detto: guardami,
angelo mio!

Jacqueline - (molto meravigliata) Angelo mio?

Claudio - Angelo, s. Poi il desiderio stato pi forte della ragione...
Non ho pi resistito...

Jacqueline - E poi?

Claudio - Be'... tutto qui!

Jacqueline - Tutto qui?

Claudio - Oh, no, ma...

Jacqueline - E allora avanti. Cosa successo dopo?

Claudio - Potrei avere un bicchier d'acqua?

Jacqueline - Pi tardi. Avanti.

Claudio - Ripensando a quello che avvenuto ieri sera, mi venuto
sete.

Jacqueline - Fenomeni nervosi... Inghiotta uri po' di saliva e
prosegua.

Claudio - Ci tiene proprio a conoscere tutti i particolari?

Jacqueline - S. Tutti.

Claudio - (la guarda stupito) Scusi, ma questo vizio bello e
buono.

Jacqueline - Tutt'altro. Come pu constatare sono calmissima.
Voglio solo sincerarmi che lei dice la verit.
Continui.

Claudio - (sospira) E allora continuiamo.

Jacqueline - Avanti, siamo rimasti all'angelo.

Claudio - (in tono esaltato) Gi... E allora ci siamo abbracciati ancora... Credevo di sognare... Tenere stretta a me una cos adorabile creatura, folle di desiderio... E poi... non riesco a trovare le parole!

Jacqueline - Le cerchi, tanto capisco lo stesso.

Claudio - Allora lei mi ha detto...

Jacqueline - Sono sempre le mie esatte parole?

Claudio - Sempre. Lei mi ha detto...

Jacqueline - Faccia presto. Mi tiene in sospeso.

Claudio - Era lei a tenermi in sospeso, ma poich anch'io desideravo prolungare quell'attimo meraviglioso, allora le ho detto: Jacqueline, ti amo!

Jacqueline - (meravigliata) Sapeva il mio nome?

Claudio - S, poco prima ci eravamo presentati. Abbiamo taciuto ancora un poco, poi...

Jacqueline - E poi?

Claudio - ... Fummo travolti...

Jacqueline - (molto secca) S, eh?...

Claudio - Due ore sublimi! Travolgenti... dopodich lei si addorment come una bambina sulla mia spalla.

Jacqueline - E cosa successo durante quelle due ore?

Claudio - Ma...

Jacqueline - E' scandalizzato? Avanti, non abbia timore. Sta

parlando di noi due.

Claudio - E' l'argomento che delicato!

Jacqueline - Tutto quello che vuole, ma debbo sapere.

Claudio - (riprende il suo stato euforico) Sentivo le sue unghie
affondarsi nelle mie spalle...

Jacqueline - Allora le avr lasciato dei graffi. Si spogli, si volti.
Faccia vedere!

Claudio - Oh, no, no; lo faceva molto dolcemente!

Jacqueline - Peccato, avrebbe potuto' costituire una prova.
Continui, presto.

Claudio - Le baciavo le spalle e lei gemeva come una piccola
pantera...

Jacqueline - (si alza furente) - Lei veramente un cretino.

Claudio - Signora, lei che mi ha chiesto di...

Jacqueline - Volevo vedere fino a che punto giungeva la sua
fantasia. Tutto ci che ha detto falso. E' pura
invenzione. Lei un cretino bugiardo!

Claudio - Non mi crede?

Jacqueline - Nemmeno una parola! L'ho lasciata proseguire per
avere una prova delle sue menzogne. Ora mi
sento meglio, perch so che ha mentito. Fuori!

Claudio - Scusi, come fa a dirlo, dato che non si ricorda di
nulla?

Jacqueline - C' una cosa che lei non ha detto ma che io dico
sempre in certe occasioni e che lei
certamente non avrebbe dimenticato.

Claudio - Che non avrei dimenticato? Che cosa?

Jacqueline - (offesa si dirige verso la cucina) La smetta, ha
capito? E se ne vada subito!

Claudio - Aspetti! Mi lasci riflettere... Lei dice? Qualcosa di
particolare?

Jacqueline - Si vergogni, porco. (Gli d uno schiaffo).

Roberto - (apre la porta ed entra, con il cestino delle provviste)
Allora, avete fatto amicizia? (Jacqueline volta
le spalle infuriata e s reca in cucina. Roberto

la guarda stupito) Sempre ai ferri corti?

Claudio - No, no...

Roberto - (cambia argomento) Ah, bene, bene... Mi scuser, ma devo proprio telefonare. Ho dei; grossi affari in ballo ed il mio socio deve darmi notizie. Permette, vero?

Claudio - Per carit... Forse sono indiscreto, mal di che cosa si occupa lei?

Roberto - Sono negli olii.

Claudio - Da tavola?

Roberto - No, lubrificanti.

Claudio - Incredibile!

Roberto - Perch?

Claudio - Perch io sono il direttore commerciale della Compagnia degli Olii europei. La European Oil Company.

Roberto - (che non crede alle sue orecchie) No!... Ma sa che interessante! S'immagini che io sono uno specializzato negli olii rigenerati. Come lei fa, oggi giorno, si ottengono brillanti risultati dagli olii rigenerati. Olii che possiedono tutte le qualit di quelli nuovi e che si possono lanciare sul mercato a molto meno: si pu calcolare un risparmio di venti o trenta franchi al litro.

Claudio - Lo so.

Roberto - (pazzo dalla gioia) Ne riparleremo a tavola... Ma guardi, ma guardi, lei il direttore commerciale della European Oil Company!... Non le nascondo che mi piacerebbe prendere contatto con la sua ditta... Noi riusciamo a

rigenerare degli olii addirittura sfibrati. Ma, ora che ci penso, lei f senza macchina fino a lunedì?

Claudio - Gi.

Roberto - Allora passa la domenica con noi.

Claudio - (fingendo di protestare) Non vorrei abusare!

Roberto - Ma un vero piacere per me.

Claudio - Temo di disturbare.

Roberto - Ma niente affatto! E' inteso!

Claudio - Cosa ne dir la sua signora?

Roberto - Che c'entra Jacqueline!... Stia a vedere... (La chiama)
Jacqueline! La sfido io a dire qualcosa!...
Jacqueline!...

Jacqueline - (appare) Mi hai chiamata?

Roberto - Ho invitato il signor Masure a passare il week-end con noi. (Senza rispondere Jacqueline esce sbattendo la porta) Non ha mica detto di no...

Claudio - Chi tace acconsente.

Roberto - Ma chi comanda in questa casa. Il I padrone sono io!

Claudio - Giusto.

Roberto - Ho il diritto, s o no, d'invitare chi | mi pare e piace?

Claudio - Non c' dubbio.

Roberto - (a Claudio) Stia a vedere!... Jacqueline!... (Jacqueline appare sulla soglia) Finora ri I ho parlato con la massima cortesia, ma tu mi hai ignorato. Ora cambio musica e ti dico... (Si fa gentilissimo) Il signor Masure resterebbe con

noi fino a lunedì. Per favore, cara, potresti avere la cortesia di mettere in tavola un piatto di più? (Jacqueline ha una specie di ruggito).

Claudio - Comunque, non ha detto di no!

SECONDO TEMPO

(Dopo colazione. Roberto sta facendo una conferenza sugli olii rigenerati e la illustra con proiezioni colorate. Un grafico visibile sullo schermo. Jacqueline e Claudio non sembrano affatto interessati dell'argomento).

Roberto - Insisto nel dire che gli olii rigenerati hanno un posto importantissimo nella economia francese. Guardando attentamente questo grafico si nota subito il balzo fenomenale della produzione degli olii rigenerati dal millenovecentoquarantadue ad oggi. Per quanto riguarda gli olii motori, le tremila tonnellate prodotte nel millenovecentoquarantadue, sono arrivate oggi giorno a venticinquemila. Se invece consideriamo gli olii industriali, la cui produzione nel millenovecentoquarantadue era praticamente nulla, notiamo che tale produzione si aggira oggi sulle diecimila tonnellate. Come ci si spiega il fatto?

Claudio - Eh?

Roberto - (prende una nuova pellicola e la inserisce nell'apparecchio: veduta dell'officina) Perch' erroneamente si crede che un olio rigenerato sia solo un olio filtrato. Su questo punto vedo la necessit d'insistere. In effetti, come lei pu constatare dalle fotografie delle nostre officine, noi sottoponiamo gli olii da ricupero ad un vero e proprio raffinamento. (Ogni volta che Roberto volta le spalle per cercare una nuova immagine, Claudio si diverte a

formare sullo schermo ombre cinesi con le mani. Ora sullo schermo appare un macchinario) Gli olii sporchi sono trattati esattamente come si trattano gli olii grezzi. Per mostrarle la differenza fra olio filtrato ed un olio rigenerato. (Cambiamento di pellicola: una provetta contenente un olio verde sporco) Questa la tinta di un olio filtrato... ed ora un olio rigenerato! (Cambiamento di pellicola : la fotografia di un uomo) Mi scusi, mio suocero... (Cambiamento di pellicola, quella buona: una provetta contenente un olio giallo oro) Ecco qui, guardi che bel colore giallo dorato! (Cambiamento di pellicola : un chimico in laboratorio) Non una goccia d'olio che non sia stata vagliata nei nostri laboratori, esce dalle officine. Sono in grado di assicurarla che...

Jacqueline - ...Ci hai proprio seccati!

Roberto - Se la mia conversazione non ti diverte, sei padronissima di andare in giardino.

Jacqueline - E' proprio quello che far.

Roberto - Il signor Masure invece mi ascolta col massimo interesse. (A Claudio) Dico bene?

Claudio - (assente) Certo. Bench io conosca il problema a fondo...

Roberto - Me ne rendo conto, comunque stavo per dimostrarle...

Jacqueline - Prima di andare in giardino devo dirti due parole.

Roberto - Mi dica lei se possibile discutere qualcosa quando c'è mia moglie!

Claudio - Effettivamente l'argomento non dei pi divertenti per

una signora... Perch non parliamo della moda di quest'anno?

Jacqueline - No, grazie tante. Solo due parole a mio marito e me ne vado.

Roberto - (ansioso di riprendere la sua conferenza) Sbrigati. Cosa c'?

Jacqueline - Gianni arriva stasera.

Roberto - S, lo so, e allora?

Jacqueline - Dove lo mettiamo a dormire?

Roberto - Nella stanza sopra il garage : talmente semplice. Come al solito.

Jacqueline - Allora, il signor Masure qui presente, lo mettiamo a letto con noi come al solito?

Claudio - Non vorrei disturbare troppo.

Roberto - Gi... Non ci avevo pensato!... Be' poco male. Dormiranno insieme Gianni e il signor Masure per due notti. Non poi la fine del mondo! (A Claudio) Nulla in contrario?

Claudio - (poco entusiasta) Oh!...

Roberto - Ha fatto il servizio militare?

Claudio - (disgustato) S.

Roberto - Allora tutto a posto.

Jacqueline - A meno che io non dorma con Gianni sopra il garage e tu qui col signor Masure, discutendo di olii rigenerati per tutta la notte.

Roberto - Quando mia moglie fa dello spirito, non molto felice!

Jacqueline - Non tutti possiedono il tuo fine senso dell'umorismo.

Roberto - Lasciamo perdere, vuoi? Perch non vai in giardino?

Jacqueline - E' quel che sto facendo. (Esce).

Roberto - (a Claudio) Che cosa le stavo dicendo? Ah, s, per definire la situazione degli olii...

Claudio - (cercando di troncare la conversazione) Non le pare che dovremmo occuparci un poco della signora?

Roberto - Ma i miei affari non interessano mai Jacqueline.

Claudio - Forse potremmo trovare altri argomenti. Del resto io sono del principio di non parlare di affari quando mi trovo in campagna. (Roberto si mostra deluso) Non parlo per lei, carissimo. Volevo solo dire che tutti i santi giorni li passiamo chiusi in ufficio e che alla fine settimana ci meritiamo un po' di svago.

Roberto - Ha ragione, la sto annoiando con le mie storie. (Spegne il proiettore).

Claudio - Tutt'altro! Mi interessano molto!

Roberto - Ah, s?... Allora guardi qui... (Riprende coraggio e accende il proiettore).

Claudio - (si alza) Senta, spero di rivederla a Parigi e di riprendere l'argomento in tutta tranquillit. Quando sono in campagna, mi creda, mi piace solo respirare a pieni polmoni, lontano dalle officine... (Apre le tendine) Cogliere dei fiori, sentirmi la testa vuota. Lei no?

Roberto - (si d un colpetto sulla fronte) Io ho sempre qualcosa che mi frulla nel cervellaccio!

Claudio - Ha torto. Guardi gli americani che conducono una vita

molto pi intensa della nostra; rimangono efficienti solo grazie al loro sistema di relaxe.

Roberto - (si avvicina a Claudio) Gi, relaxe. Ne ho sentito parlare, ma in che cosa consiste precisamente?

Claudio - (non si vuole imbarcare in altre discussioni) La metter al corrente anche di questo nel mio ufficio... Se non sbaglio l c' una bottiglia di cognac! (Lo prende a braccetto) Lei mi deve trovare terribilmente sfacciato, ma quando sono in campagna...

Roberto - Sicuro, sicuro! Dovevo pensarci io! Veramente toccherebbe alla padrona di casa versare da bere ed occuparsi degli ospiti, ma mia moglie...

Claudio - Non sia severo. (Porge il bicchiere che viene riempito da Roberto).

Roberto - (lancia un urlo guardando il colore del cognac) Incredibile! La stessa sfumatura dell'olio rigenerato! ,

Claudio - Ah! Ah!

Roberto - Ha preso parte, in marzo, all'ottavo Congresso Internazionale dei Lubrificanti e i loro derivati?

Claudio - No... purtroppo no... ero occupato. Quanto mi dispiaciuto per!

Roberto - C'era il nostro presidente, quel simpaticone di Carier.

Claudio - Dove?

Roberto - All'Ottavo Congresso.

Claudio - Ah, gi... E come sta?

Roberto - Carier! Ma come? Non sa che... (Fa un gesto).

Claudio - (intuendo) Morto? Ma guarda un po'!... Povero Carier!
Roberto - Otto giorni prima della disgrazia avevo fatto colazione con lui; lo rivedo ancora a tavola, si stava servendo il formaggio : Giroux - mi dice, - l'olio rigenerato l'olio dell'avvenire.

Claudio - Ah!

Roberto - Oh, scusi!

Claudio - Senta, quel Gianni...Vidal che deve arrivare...

Roberto - Gianni Vidal?

Claudio - S, quel giovanotto, di cui parlavate un momento fa...

Roberto - Non si chiama Vidal.

Claudio - Ma guarda?... Allora ho capito male.., Come si chiama?

Roberto - Carel...

Claudio - Carel? Non mi dica!... Che combinazione... Un biondino, vero?

Roberto - No, bruno.

Claudio - Io chiamo biondino chiunque non sia bruno come uno spagnolo!

Roberto - No, il tipo spagnolo non l'ha davvero.

Claudio - Dico bene: castano, ammettiamo pure castano scuro.

Roberto - S, castano, castano! Con dei baffetti,

Claudio - Giusto... con dei baffetti castani... Un ragazzo alto...
(Alza le braccia lentamente, cerca di precisare la statura di Gianni. Aspetta che Roberto lo fermi. Ma Roberto tace e Claudio accenna alla figura di un uomo decisamente alto).

Roberto - Media statura, direi.

Claudio - (abbassa rapidamente le braccia per descrivere un

uomo piccolino) Gi, taglia media, pie-colina...
Lavora...

Roberto - Si occupa di materie plastiche.

Claudio - Ma no, fenomenale!

Roberto - Perch, lo conosce?

Claudio - Se lo conosco? Altro che!

Roberto - (s reca alla porta e chiama) Jacqueline!... Senti, il mondo davvero piccolo! (Jacqueline appare)
Il signor Masure conosce Gianni.

Claudio - E intimamente : un giovanotto castano, taglia normale, porta i baffetti, si dedica alle materie plastiche... (Jacqueline lo guarda sorpresa) Ci fu un tempo che aveva per amichetta una signora sposata... Non l'ho mai conosciuta, un tipo abbastanza banale mi hanno detto, e Carel in confidenza mi ha raccontato che come intelligenza valeva zero.

Roberto - Guarda, guarda, non sapevo che avesse un'amante!
(A Jacqueline) E tu lo sapevi?

Claudio - Comunque una storia finita, finitissima... Ora ha una relazione con un'indossatrice. (Jacqueline impallidisce) Lina ragazza veramente di classe... intelligente... colta... La compiangio perch - detto fra noi - quel povero Carel sembra un'anguilla marinata.

Roberto - (ride strangolandosi) Oh! Ah! Uh! Una anguilla marinata!... (Jacqueline esce bruscamente).

Claudio - (con tono stupito) Forse ho detto qualcosa che dispiaciuto alla signora?

Roberto - No, non credo!

Claudio - Forse l'ho scandalizzata dicendo che Carel ha un'amante?

Roberto - Mia moglie, di solito, non poi tanto puritana.

Claudio - C'è un fatto che mi secca molto...

Roberto - Cio?

Claudio - Non potrò restare qui.

Roberto - Perché?

Claudio - C'è una vecchia ruggine fra Carel e me.

Roberto - Di che si tratta?

Claudio - Non volevo dirlo... Vede, io ce l'ho a morte con lui.

Roberto - Con Carel?... E perché?

Claudio - Non una persona per bene, mi creda.

Roberto - (stupito) Carel?

Claudio - Lungi da me parlar male di un suo amico. Ma personalmente non desidero vederlo.

Roberto - Cosa le ha fatto?

Claudio - Non glielo posso dire... ma le consiglio di non tenerselo troppo tra i piedi. Roberto (sempre più sorpreso) Perché?

Claudio - È un tipo, per esempio, che va a letto con la moglie del suo migliore amico!...

Roberto - Carel? Ma davvero?

Claudio - Lei permette ancora un goccio? Questo cognac davvero delizioso... (Beve) Sono proprio spiacente di dover partire... perché... devo lasciare Parigi per un viaggio d'affari... star via quindici giorni, tre settimane... e mi avrebbe dato una grande gioia discutere ancora con lei sugli olii rigenerati! Argomento che avrebbe interessato senza dubbio il nostro Consiglio

d'amministrazione... E noi trattiamo solo partite grosse. Pazienza! Ci vedremo al mio ritorno.

Roberto - Come si potrebbe fare?

Claudio - Inoltre dovr andare in Olanda e chiss per quanto tempo...

Roberto - Che disdetta! Ma mi rendo conto che se lei arrabbiato con Carel, non pu dormire nel suo stesso letto.

Claudio - E neanche sedermi alla stessa sua tavola! Peccato, sar per un'altra volta... fra due o tre mesi... e pensare che domani si sarebbe potuto parlare, discutere...

Roberto - (catastrofico) E se gli telefonassi di non venire?

Claudio - Non pu far questo!

Roberto - Perch no?

Claudio - Ci vorrebbe una scusa diplomatica.

Roberto - Posso dirgli che non sapendo della sua venuta avevo precedentemente invitato un amico...

Claudio - Non faccia il mio nome, per.

Roberto - (esita) Naturalmente, no!

Claudio - Fossi in lei, telefonerei subito. Non sarebbe carino farlo venire fin qui per niente. (Sgancia il telefono e lo porge a Roberto).

Roberto - (impaurito e seccato) Ha ragione... Pronto... Signorina, vorrei Parigi Danton diciotto-ventiquattro... (A Claudio) Ma davvero... va a letto con le mogli degli amici?

Claudio - E' un vero ipocrita!

Roberto - Pronto. Signorina... s, sono all'apparecchio1.

Claudio - Non dica a sua moglie che annulla l'invito per colpa mia... non si sa mai, potrebbe prendersela con me.

Roberto - No, dir che stato lui a disdire la sua venuta.

Claudio - Magnifico! Io non ci avrei mai pensato!

Roberto - Pronto... Gianni, sei tu? Sono Roberto. Come stai? E' un pezzo che non ti si vede. S... no... (E' molto imbarazzato) E' per ci che ti telefono... Succede una cosa molto spiacevole... (Lancia occhiate a Claudio). Io non sapevo che tu dovessi venire. Jacqueline me l'ha detto or ora... S, sta bene, grazie. Figurati che io... non sapendo del tuo arrivo ho invitato un amico per il week-end. Mandarlo a farsi benedire?... (Guarda Claudio che gli fa cenno di no col dito) E' difficile... un amico di vecchia data... (Claudio si mette Sull'attenti e fa il saluto militare) Un amico di quando eravamo sotto le armi! Tanto peggio?! Ma, vedi... Ah, se la prendi cos, tanto meglio se non verrai! No, scusa, volevo dire... sono spiacentissimo, sar per un'altra volta... Pronto... Pronto, Gianni... (A Claudio) Deve essersi arrabbiato, ha sbattuto il microfono!

Claudio - E' un vigliacco!

Roberto - (chiude la comunicazione) Allora lei se ne va in viaggio d'affari?

Claudio - Io?

Roberto - (stupito) S, lei.

Claudio - Certo, certo. Me ne vado, bench ancora non sia del tutto stabilito.

Roberto - E' meglio che le esponga subito il problema.

Claudio - (gli porge un bicchiere) Tenga, beva un goccio, e domani a mente fresca ne ripariamo.

Roberto - (prendendo il calice) Grazie. Forse meglio che avverta mia moglie.

Claudio - Certo e subito, cos non ne parliamo pi.

Roberto - Mi tolgo il dente! (Apre la porta e chiama) Jacqueline!
(Jacqueline appare) Jacqueline! Devo dirti una cosa!

Claudio - Si sieda, signora, non rimanga in piedi. (L'obbliga a sedersi in poltrona) E prenda un bicchierino, le far bene; con un pezzetto di zucchero diventa corroborante. (Le porge una zolletta di zucchero).

Jacqueline - Non ho nessun bisogno di essere corroborata.
(Comunque lo prende) Beh?!

Roberto - Ah s... Gianni ha telefonato. Non pu venire questa settimana. (Reazione di Jacqueline).

Claudio - Un contrattempo, immagino: quando si lavora nelle materie plastiche ci sono sempre sorprese. Ancora un goccio? (Jacqueline si allontana in silenzio).

Roberto - Vorrei sapere che cosa ha, oggi.

Claudio - Un po' di nervi... la stagione. E' molto afoso, oggi.

Roberto - Ma sa che io l'invidia?

Claudio - Perch?

Roberto - Perch scapolo: le par niente?

Claudio - Il celibato ha certo molti vantaggi, soprattutto l'indipendenza. La sensazione di essere libero, di poter fare la corte ad una bella

figliola, di scoprire in lei quel certo non so che...

Roberto - Ah s?

Claudio - Scommetto che lei da giovanotto non ha sprecato il suo tempo!

Roberto - (con falsa modestia) Be', no!

Claudio - Chiss quante avventure!

Roberto - Altro che avventure! Ma lo sa che una volta, per un pelo partivo per la caccia al coccodrillo?

Claudio - (per nulla interessato) Davvero?

Roberto - (fa per alzarsi) ...avevo ventisette anni e...

Claudio - (lo rimette a sedere) - Me lo racconter un altro giorno nel mio ufficio. Per tornare all'argomento di prima... le donne sono davvero sorprendenti. Se ne incontra una, la si crede uguale, identica alle altre, e poi improvvisamente ci si accorge che del tutto differente.

Roberto - Ah s?

Claudio - A lei non mai successo di trovare in una donna qualcosa di singolare, che stupisce? che non si pu dimenticare?

Roberto - (tenta invano di capire, di ricordarsi) Non saprei...

Claudio - Strano che lei non abbia mai notato qualcosa d'insolito o anche di banalissimo... o di strano?

Roberto - (sempre tonto) No.

Claudio - Alludo a qualche particolarit fisica, alla maniera di essere romantici. Mi capisce insomma... di stringersi in un abbraccio.

Roberto - (riflette, poi sbotta a ridere) Ah s, s! Mi ricordo di un fatto. Quando ero ragazzo, ho conosciuto una

figliola. Era... vediamo un po'... io dovevo avere 24 o 25 anni. Insomma, qualche annetto prima di conoscere Jacqueline. Era carina, un po' pi vecchia di me, ma carina. Be', lo sa che abitudine aveva? (Scoppia a ridere e, a stento, pu proseguire) Parlava coz . (Imita un difetto di pronuncia e sibila sulla s).

Claudio - (deluso) Ma guarda... (Gli volta le spalle e guarda verso la porta d'ingresso).

Roberto - (lo segue per continuare il racconto) Il buffo era che quando le si chiedeva il numero del telefono invece di rispondere: Passy, 66-66 diceva: Pazy, zezzantazei zezzantazei!. (Continua a ridere. Claudio rimane impassibile) A parte ci, I era carina, poi mi ha fatto una solenne porcheria! Tutte le donne mi hanno fatto sempre solenni porcherie.

Claudio - (tristissimo) Divertente, per. Ma non ha conosciuto nessuna donna che avesse in s qualcosa di eccezionale, d'indimenticabile...

Roberto - Sa, da che sono sposato, le cose sono cambiate.

Claudio - (emana un sospiro e si dirige verso la biblioteca) Fa caldo oggi, non trova?

Roberto - S, s. Pensare che l'anno scorso in questa stagione pioveva a catinelle!

Claudio - Ma no! (Si siede) Mi presta un libro? Vorrei dormire un po'!

Roberto - (va dritto alla biblioteca) Ma certo! Ho qualcosa che la interesser moltissimo. (Gli porge un volume).

Claudio - (legge il titolo) I trafficanti ed i loro nemici : un giallo?

Roberto - (sobbalza) Come?

Claudio - Mi scusi! Avevo letto: i trafficanti... invece lubrificanti! Ma sa che sono distratto!

Roberto - E' uno studio sugli olii rigenerati veramente profondo.

Claudio - Lo credo, lo credo.

Roberto - (si siede accanto) Se lo legga e poi mi dir le sue impressioni. (Claudio fa finta di leggere. Roberto lo guarda poi emette un risolino)
Ripenso ad una cosa.

Claudio - (indifferente) Ah s? (improvvisamente appare interessato).

Roberto - (si alza) A proposito delle donne con caratteristiche particolari.

Claudio - Ah!

Roberto - Ah no, non glielo posso dire! (Ride) .

Claudio - Avanti, non faccia il misterioso.

Roberto - No no, impossibile.

Claudio - Via, siamo fra uomini.

Roberto - E' un'idiozia, badi. Ma a me fa ridere.

Claudio - E faccia ridere anche me.

Roberto - Quando ho conosciuto... be', quando ho conosciuto una certa signora... (Ammicca facendo intendere senza dubbi che parla di Jacqueline).

Claudio - Avanti, su...

Roberto - Ecco... quando... Non so proprio perch le racconti una cosa simile. Quando...

Claudio - (in fretta) Ho capito, e allora?

Roberto - Be', gi che mi ha capito... non parla, sta zitta.

Claudio - Davvero?

Roberto - O, meglio, ripete sempre la stessa cosa.

Claudio - Ah, s?

Roberto - Non la trova una cosa buffa?

Claudio - S, ma cosa ripete, questa persona?

Roberto - Ripete: no, no...

Claudio - Davvero?

Roberto - Prima solo un mormorio, ma poi diventa un crescendo.

Claudio - Senza dubbio per spirito di contraddizione.

Roberto - (curioso) E lei mi dica... Chiss quante donne ha conosciuto con particolari curiosi!

Claudio - Non molte.

Roberto - Ma se prima mi diceva...

Claudio - S, ogni donna differente, ma il risultato identico. (Roberto lo guarda stupito. Claudio s siede nella poltrona e fa finta d leggere) Mi scusi, desidero finire il capitolo. (Roberto gli si siede accanto) Perch non va a fare una passeggiatina?

Roberto - Non mi sembra educato lasciarla solo.

Claudio - Per carit, non deve fare complimenti.

Roberto - Io amo poco la campagna, ma essendo socievole per natura, vado a trovare la gente del paese, chiacchiero, vado a caccia con loro.

Claudio - A caccia! Che sport interessante! E oggi perch non ci va?

Roberto - La caccia chiusa in questa stagione.

Claudio - E la pesca?

Roberto - Non ci sono n fiumi n laghi.

Claudio - Gi, gi, per forza... (Cerca un altro modo d allontanarlo) Del resto anche lei potrebbe fare una piccola siesta nella stanza sopra il garage: in casa sua, no?

Roberto - Non riposo mai dopo mangiato.

Claudio - E che ne direbbe di un po' di giardinaggio?

Roberto - (ha l'aria disgustata) Le ripeto: non amo la campagna.

Claudio - (leggermente esasperato) E allora come intende passare la giornata?

Roberto - (si alza) - Davvero non si offende se la lascio per un'oretta?

Claudio - (pure si alza) Offendermi io? Non mi conosce. Resti fuori anche due ore: comprendo molte cose, io.

Roberto - Grazie, approfitto per andare dal vecchio Dionigi che mi deve riparare la porta del garage.

Claudio - (lo accompagna fino all'ingresso) D'accordo e buona passeggiata. Soprattutto faccia con calma. Io intanto finisco il libro.

Roberto - : A pi tardi!

Claudio - Non si affretti, mi raccomando. (Siede. Jacqueline entra. Appare triste. Guarda l'orizzonte. Claudio fa finta di leggere) Bella giornata oggi.

Jacqueline - S. (Un lungo silenzio).

Claudio - Pensare che l'anno scorso, in questa stagione, pioveva a catinelle.

Jacqueline - S.

Claudio - La mia conversazione non l'interessa?

Jacqueline - No.

Claudio - (le va accanto) Non vuole chiacchierare con me?

Jacqueline - No.

Claudio - Lei mi considera un nemico, ma ha torto. Io vorrei tanto esserle simpatico. (Jacqueline tace, assorta) Mi serba rancore?

Jacqueline - (con stanchezza) Mi del tutto indifferente.

Claudio - Allora peggio! (Jacqueline si siede in poltrona. Claudio le si accosta e mormora gentilmente) Si direbbe che lei ha dei pensieri: posso fare qualcosa per lei?

Jacqueline - Lei, proprio niente!

Claudio - E chi lo sa?

Jacqueline - (s'alza) Preferirei restar sola.

Claudio - Tutto quel che le chiedo di diventar amici. Sa, in questa vita, non bisogna dar troppa importanza a certe cose. (Jacqueline si risiede. Claudio si siede per terra ai suoi piedi e le porge il calice).

Jacqueline - Perch  dice cos ?

Claudio - Perch  sento che soffre. Forse non cos  grave come lei crede. Lei ha tutto per essere felice. Fraternamente le dico che lei molto bella, gode buona salute, non ha problemi economici e allora perch  se la prende tanto?

Jacqueline - (pensierosa) Io?

Claudio - Quanta gente invece ha veramente delle

preoccupazioni...

Jacqueline - Forse lei ha ragione. Chi me lo fa fare di avvelenarmi il sangue. (Beve) Bisogna reagire, no?

Claudio - Eh, gi! Reagire! E, mi creda, la vita le porter ancora tanta, tanta felicit. (La donna sorride) Eccoci!... sorrida! (Jacqueline ride) La preferisco cos. Da stamattina l'ho vista o triste o arrabbiata: questo il suo primo sorriso!

Jacqueline - Ma sa che lei strano!

Claudio - Perch?

Jacqueline - Anch'io la preferisco cos!

Claudio - Con la differenza che io sono stato sempre gentile con lei!

Jacqueline - Senta, non ricominciamo!

Claudio - (con un sorriso da ragazzo buono) Sono felice di aver fatto la pace. (Accosta il proprio bicchiere a quello di lei) Lei deve avere una pessima opinione di me!

Jacqueline - Non ne parliamo pi, per piacere.

Claudio - Ho rimorso.

Jacqueline - Stia zitto, per favore.

Claudio - Non so cosa darei perch lei dimenticasse tutto quello che ho detto.

Jacqueline - Acqua passata. Tutto dimenticato. (Beve) Finir completamente sbronza. (Claudio si sdraia di nuovo per terra, ai piedi di lei) S'inginocchia ai miei piedi?

Claudio - (assume un'aria stupita) Perch?

Jacqueline - (ride ancora. Si direbbe che l'alcool la renda gaia)
Ricordo quanto ha detto prima: lei si
inginocchia ai piedi delle donne.

Claudio - (assume un'aria triste) Non mi prenda in giro. Chiss
quanto ha riso di me!

Jacqueline - Quando mi ha detto tutte quelle bugie mi sono
arrabbiata, ma adesso mi fa ridere.

Claudio - Invece lei mi ha fatto restare molto male!

Jacqueline - (resa allegra dall'alcool, si accorge che Claudio
vuole ricondurla sull'argomento' ben noto)
Perch?

Claudio - Lei credeva che io non avessi notato...

Jacqueline - (stenta a rispondere) Cosa?

Claudio - Stamattina non me lo ricordavo bene, ma ora si.

Jacqueline - (realizza bruscamente) Va bene, dica allora.

Claudio - (dolcemente) Oh, no, no!

Jacqueline - Ma s, dica!

Claudio - (la guarda a lungo e ripete pi forte) Oh, no, no!
(Jacqueline comincia a capire. Lui prosegue
in un crescendo) Oh, no, no! Oh, no, no! Oh,
no, no! (Jacqueline si alza bruscamente.
Claudio l'agguanta).

Jacqueline - (si dibatt) Mi lasci stare!

Claudio - Jacqueline, le domando perdono!

Jacqueline - Stia zitto!

Claudio - Devo dirle la verit.

Jacqueline - (una mano sulla bocca di lui) Stai zitto. (Lo guarda
a lungo, poi gli accarezza i capelli) Da dove

vieni, bello sconosciuto?

Claudio - Jacqueline! (In ginocchio davanti a lei, le bacia furiosamente le mani).

Roberto - (appare alla finestra) Non ho trovato il vecchio Dionigi.

Claudio - (abbandona bruscamente Jacqueline e s'aggira per terra a quattro zampe fingendo di cercare qualcosa) Glielo trovo io, glielo trovo io!

QUADRO QUARTO

(Jacqueline seduta e sta risolvendo parole incrociate. Claudio dietro di lei. Roberto cerca qualcosa in una grande cassetta di utensili di metallo, assordando tutti).

Claudio - (ha trovato una parola del cruciverba) Ippocampo! (Jacqueline scrive).

Roberto - (alla moglie) Non hai visto il martello piccolo?

Jacqueline - Deve essere nella cassetta degli utensili.

Roberto - Se ci fosse non te lo chiederei. (Esce borbottando).

Claudio - (prende la mano di Jacqueline) Jacqueline... (Le si accosta per abbracciarla).

Jacqueline - Attenzione, potrebbe vederci!

Claudio - Ho tante cose da dirle.

Jacqueline - Me le dica, ma da lontano. Via! Via! Si metta l... Pi in l...

Claudio - (si siede sul bracciolo della poltrona) Anzitutto desidero che lei sappia... ma non so come spiegarmi...

Roberto - (entra cantando) Si tu n'veux pas que ta femme t'embte - Te marie pas, te marie pas... . (Cerca nuovamente nella cassetta degli

utensili facendo un grande fracasso, poi esce gridando a squarciagola) Hallal, hallal!.

Claudio - Tesoro... quanto ti ho detto...

Roberto - (D.D. ricomincia ad urlare, a far chiasso) C'tait elle qui fisait le tapage la maison - le poison, la guenon, elle est morte... .

Claudio - (alza il tono di voce perch Jacqueline lo possa intendere malgrado il chiasso che fa Roberto)
E come si fa a parlare con questo inferno?

Jacqueline - (urlando) Urli anche lei!

Claudio - (anche lu urla) Jacqueline... volevo dire... so che mi serber rancore, ma ho una scusa...
Jacqueline, credo di amarla. (Roberto ha alzato il tono della voce)

Jacqueline - Come? Non ho capito!

Claudio - (si accosta a lei ed urla) Credo di amarti. (Proprio in quel momento, Roberto cessa di cantare ed entra. Claudio fa finta di non averlo visto ed assume un tono teatrale, enfatico) Enrico, la prego di non insistere, io amo ed amer solo mio marito... (falsamente sorpreso) Oh, lei qui?... Stavo raccontando a sua moglie un film che rio visto la settimana scorsa.

Roberto - Jacqueline, hai preso tu il martello?

Jacqueline - Perch avrei dovuto prendere il martello, poi?

Roberto - (furioso) E' incredibile!

Jacqueline - E' appeso sopra il banco, di l. Roberto (la cui collera aumenta) Ti sto parlando del martello piccolo non di quello grande!

Jacqueline - Anch'io ti sto parlando di quello piccolo... cerca

meglio e lo troverai. Di l, sopra! il banco...
vedrai... Va', va'...

Roberto - (esce furioso) E' incredibile! (Lo sii ode ancora
rimuovere oggetti e far fracasso di dentro)
Un oggetto in questa casa non si riesce mai a
trovarlo!

Jacqueline - (vuole alzarsi) Quell'uomo mi esaspera!

Claudio - (le prende le mani) Non pensiamo a lui.

Jacqueline - (lo guarda negli occhi) Mi pare tanto curioso di
vederti qui davanti a me e pensare che sei il
mio amante.

Claudio - Capisco, deve essere un'impressione non comune.

Jacqueline - (si rannicchia nelle braccia di lui) Dimmi delle cose
carine, ho bisogno che qualcuno mi faccia la
corte.

Claudio - Jacqueline, dovevo dirle...

Jacqueline - (gli passa la mano sui capelli) Di dove vieni, bello
sconosciuto?

Claudio - Be', lo sa, ho avuto un guasto alla macchina...

Jacqueline - E tutto il resto?... Parla... subito!

Claudio - Il resto... Ecco... (Roberto appare. Claudio lascia
bruscamente Jacqueline).

Roberto - (non presta loro la minima attenzione. Fruga, sempre
brontolando, nel cassetto e fa il solito
frastuono. Trova qualcosa nel tiretto e viene
a metterlo sotto il naso di Jacqueline) E
questo che cos'?

Jacqueline - E' il salamino che non riuscivi a trovare domenica
scorsa... vedi, se tu lo avessi cercato meglio?

Roberto - E ti pare il posto adatto per conservare un salamino?

Jacqueline - Se non ti accontento, prenditi una donna di
servizio... (Si alza).

Roberto - (le prende il salamino dalle mani e lo mette nella

cassetta degli utensili) Jacqueline!

Jacqueline - Una donna di servizio dovevi sposare. (Jacqueline chiude rumorosamente la cassetta, la solleva con fatica e la porge con stizza a Roberto).

Roberto - (la cassetta fra le braccia) Signor Masure, sono spiacente di farla assistere ad una simile scenata.

Claudio - Non ci badi.

Roberto - No, un fatto spiacevole. Almeno quando si ha un ospite come il direttore commerciale dell'European Oil Company, mia moglie potrebbe comportarsi in modo educato.

Jacqueline - Ora passi anche agli insulti? Proprio tu parli di educazione? (Squilla il telefono. Jacqueline sempre in collera prende il microfono) Pronto... Ah! E' lei, Gianni... Dico, peggio di cos non potrebbe agire!... E perch Roberto un porco? (A Roberto) Hai detto tu a Gianni di non venire?

Roberto - (imbarazzatissimo) Io, veramente... sai come succede...

Jacqueline - Perch lo hai fatto?

Roberto - Perch... ho saputo che non una persona perbene...

Claudio - Suo marito ha ragione!

Jacqueline - (al telefono) Roberto dice che lei non una persona perbene...

Roberto - Potevi farne a meno...

Jacqueline - (al telefono) Desidera che glielo dica mio marito in persona?... Glielo passo subito. (Porge il microfono a Roberto) Eccotelo...

Roberto - Io, proprio io?...

Claudio - Ma certo, e gli dica pure tutto ci che pensa di lui!

Roberto - (bruscamente mette la cassetta degli utensili nelle braccia di Claudio e timidamente si accosta al telefono) Pronto... sei tu, Gianni? A me? (Agli altri) M'insulta!

Claudio - (che si liberato della cassetta, lo spinge per il gomito e lo incita a farsi coraggio) Non si lasci sopraffare.

Roberto - (cercando un tono autoritario) Senti... ne ho appreso delle belle sul tuo conto... Vai a letto con le mogli dei tuoi amici!

Jacqueline - Come? (Gli strappa il telefono dalle mani) Mascalzone!

Claudio - (a suo turno al telefono) Sporaccione. (Passa l'apparecchio a Jacqueline).

Jacqueline - Svergognato!

Claudio - (passa il microfono a Roberto e lo spinge a pronunciarsi).

Roberto - Frivolo! Vanesio.

Claudio - (si accaparra il telefono e molto gentilmente) Arrivederla, signore! (Chiude la comunicazione).

Roberto - (fierissimo) Avete sentito quante gliene ho detto?

Claudio - Forse questa volta avr capito.

Jacqueline - (esasperata al marito) Tu lo sapevi e stavi zitto!

Roberto - Sapevo cosa?

Jacqueline - Dillo, dillo pure, che per te fa lo stesso.

Roberto - Scusa, non ti capisco.

Jacqueline - Bench... poich tu non ci vedi nulla di male... d'ora in poi sapr come regolarmi! (Esce).

Claudio - Perch sua moglie si arrabbiata?

Roberto - Deve aver pensato che io fossi al corrente.

Claudio - Al corrente di che?

Roberto - Poc'anzi, quando lei mi ha parlato di Gianni... ho fatto finta di niente... ma io sapevo e ho1 sempre finto di non sapere.

Claudio - Perch Carel ... (Fa un cenno verso Jacqueline).

Roberto - S.

Claudio - Pezzo d'animale... e lei accetta?

Roberto - No.

Claudio - Sarebbe a dire?

Roberto - Sa come succede, nella vita non si fa sempre quello che si vuole! (Estrae un portafoglio con le sigarette e ne offre una a Claudio) Quando seppi che Jacqueline m'ingannava, la mia prima reazione fu terribile. L'aspettai a casa, decisiissimo a chiedere il divorzio. Ma quando lei arrivò, le mie gambe si misero a tremare e il cuore a battere così forte, che non potei aprire bocca... Era più carina del solito. Allora, quando mi chiese perché tenessi il broncio, le risposi che avevo dei grossi guai in ufficio e che sarei stato obbligato ad andare a Bordeaux... E lei mi consolò con tanta grazia!... A Bordeaux non andai, ma mi chiusi in un piccolo albergo di Parigi per riflettere. Finalmente tornai a casa con la decisione di tenermi mia moglie così com'era, piuttosto di perderla completamente... Pensavo anche che la relazione con quel Carel non sarebbe durata a lungo. Infatti non è un uomo degno di lei...

Claudio - E... cose del genere si sono manifestate spesso?

Roberto - Finora, che io sappia, solo una volta.

Claudio - Meglio cos!

Roberto - Scusi, ma a lei che cosa importa?

Claudio - Nulla, ma scusi... agendo cos, lei rischia di perdere Jacqueline da un momento all'altro.

Roberto - Senta. Prima, quando lei parlava di donne ho pensato: ecco un tipo che deve saperla lunga e che, eventualmente, potrebbe darmi dei consigli, perch sa, io con le donne non ci ho mai saputo fare.

Claudio - Consigli da me?

Roberto - S, lei mi simpatico ed perci che le ho fatto queste confidenze. Se fosse al mio posto, che farebbe?

Claudio - Io, al suo posto?

Roberto - S. Se lei si accorgesse che sua moglie non l'ama pi e che, prima o poi, cadr nelle braccia di un altro, come si comporterebbe?

Claudio - Non saprei... Cercherei di riconquistarla.

Roberto - E come?

Claudio - Le concederei, di tanto in tanto, un capriccio.

Roberto - Capriccio! Mia moglie ne ha cento al giorno!

Claudio - Appunto... Deve occuparsi un po' di sua moglie, farle la corte.

Roberto - E' una parola! Potrebbe forse insegnarmi come si fa? Io ripeto non ho nessuna attitudine.

Claudio - Per esempio si pu cogliere dei fiori e poi, porgendoli, si mormora qualcosa di piacevole.

Roberto - Per esempio?

Claudio - Quel che le viene in mente.

Roberto - Facciamo conto che io sia Jacqueline e lei al mio posto, con i fiori in mano... (Fa finta di arrivare) Ecco, io sono Jacqueline, sto entrando... (Claudio lo guarda in silenzio) Be', dica qualcosa!

Claudio - Debbo pensarci.

Roberto - Allora non mi vuole aiutare?

Claudio - (prende un libro e glielo forge) Ecco qualcosa che potrà esserle utile. Romeo e Giulietta. Lì dentro trover bellissime frasi.

Roberto - (apre e legge) O Romeo, o Romeo! Rinnega dunque tuo padre e rifiuta quel nome, I o se non vuoi, legati al mio amore e pi non sar una Caputeti... . (Parlato) Questo non mi sembra adatto! Se le parlo dei genitori, ci scappa una scenata.

Claudio - Non li nomini (Continua a leggere per cercare un passaggio adatto) Ecco qualcosa di molto bello: ... ma se tu fossi lontana, quanto la pi deserta spiaggia del pi lontano mare, io mi spingerei lì, sopra una nave, per una merce tanto preziosa,

Roberto - Per qui c' dell'esagerazione!

Claudio - Non bisogna prenderla alla lettera. Comunque quando sua moglie entra, pu andarle incontro; se i fiori le dessero noia, li posi sul divano. (Fa finta di posare il mazzetto sulla poltrona) Conducendola per mano la far sedere. (Prende la mano di Roberto e lo conduce accanto alla poltrona).

Roberto - Sui fiori?

Claudio - No, i fiori li toglie (Fa sedere Roberto) Seduta Jacqueline, lei si inginocchia. (Si siede accanto ai piedi di Roberto).

Roberto - Non potrei restare in piedi?

Claudio - Se si fa la corte ad una signora, in piedi, si assume subito l'aria di un idiota... Dunque, lei porger i fiori, dicendo : Tesoro, ho colto questi fiori per te.

Roberto - Ci sarei arrivato anche senza leggere Shakespeare!

Claudio - Dica, dica pure se ha un'idea migliore!

Roberto - No, mi guidi lei. Io! sono qui.

Claudio - (si alza e si colloca dietro la poltrona) E Jacqueline l. A questo punto si pu alzare,' le si avvicina e posa le mani sul collo di lei. Le pu anche dare un bacio e ripetere la frase letta prima : Avrei traversato oceani per portarti questi fiori.

Roberto - Che combinazione! In giardino abbiamo delle rose che vengono dal Giappone.

Claudio - Jacqueline!... Se tu sapessi tutto il bene che ti voglio... adoro i tuoi occhi, la tua bocca, i tuoi capelli... (Senza avvedersene, posa le mani sulle spalle di Roberto e comincia ad accarezzarla! Se penso che il tuo bel corpo mi appartiene... (Roberto turbatissimo) Vorrei baciarti dalla punta del mignolo del tuo piedino fino ai tuoi magnifici capelli e poi baciarti ancora, dai capelli fino al dito mignolo del tuo piedino. (Jacqueline appare e vedendo la scena, scoppia a ridere).

Roberto - (sorride agrodolce) Il signor Masure mi stava raccontando un film.

Jacqueline - Senti, con me la storia del film non attacca! Dai capelli al tuo piedino, andata e ritorno.

Claudio - (un po' deluso) Perch a lei non farebbe piacere sentirsi dire una frase simile?

Jacqueline - Non dico di no, ma mi fa ridere. Il piedino... (Ride).

Roberto - Vado a cercare il martello. (Falsa uscita. Ritorna a prendersi il volume).

Jacqueline - Il martello! Che uomo! Sa che sono l'amante del suo migliore amico e si preoccupa del martello!

Claudio - Jacqueline! Devo spiegarle...

Jacqueline - (realizza improvvisamente e guarda Claudio) E' meglio che lo sappia anche lei... Ormai quella di Gianni che come intelligenza valeva zero, sono io!

Claudio - Va bene, va bene!

Jacqueline - Sono una donna debole, trascurata dal marito, bisognosa d'affetto, di protezione... Mi ero affezionata a quel ragazzo...

Claudio - Niente scuse, per carit! E' naturalissimo. A proposito, volevo dirle...

Jacqueline - Roberto lo sapeva e lasciava fare, non glie ne importava niente!

Claudio - No, lui non sa nulla. E' tutta colpa mia.

Jacqueline - Sua? Come sarebbe a dire?

Claudio - Volevo restare ancora qui. Quando ho saputo che aspettavate ospiti, ho fatto credere a suo marito che conoscevo Care]. Ho inventato un sacco di bugie sul suo conto... ho detto che non lo volevo incontrare per nessuna ragione... allora suo marito ha disdetto l'invito... Ecco tutto.

Jacqueline - Allora lei non conosce Gianni?

Claudio - No.

Jacqueline - Ha una bella faccia tosta.

Claudio - (le prende le mani) Mi serba rancore?

Jacqueline - (esita, sorride e gli accarezza il collo) No, ma in fondo meglio cos. Peccato che non ci siamo conosciuti dieci anni fa.

Claudio - Perch?

Jacqueline - Forse, ora, sarei tua moglie.

Claudio - E forse ci troveremmo gi negli stessi rapporti che corrono fra te e tuo marito.

Jacqueline - Forse no.

Claudio - Forse s, chi pu dirlo!

Jacqueline - Si potrebbe tentare. Eh, che ne dici?

Claudio - Un tentativo di dieci anni?

Jacqueline - Perch no? In fondo dieci anni passano presto, no?

Claudio - E tuo marito?

Jacqueline - Da un pezzo Roberto ed io pensiamo seriamente al divorzio. Un giorno mi disse che era preferibile cercare ognuno di rifarsi una vita

invece di continuare a litigare.

Claudio - E tu mi ameresti fino a questo punto...

Jacqueline - Credo di s... Per non so come la prenderebbero i miei genitori.

Claudio - Ah, gi, perch ci sono anche i geni- tori?

Jacqueline - Pap generale a riposo con vedute molto rigide... Il dovere anzitutto!

Claudio - E' chiaro l'esercito...

Jacqueline - Da principio non gli piaceresti per niente, di questo puoi stare sicuro! Poi finireste coll'andar d'accordo. Adesso andiamo a cena da loro due volte la settimana e loro vengono da noi tutti i mercoled.

Claudio - Povero Roberto!

Jacqueline - Sono tanto cari, vedrai. Una cop-pietta deliziosa.

Claudio - No, dicevo povero Roberto. Portargli via sua moglie cos... Il divorzio un passo grave. Sarebbe opportuno riflettere, credo... (Roberto entra con un mazzo di fiori in mano. Tossisce per annunciare la sua presenza) Ha ritrovato il martello?

Roberto - (nasconde il mazzo) No, non ne ho pi bisogno.

Claudio - Be', allora io vado a fare quattro passi! A pi tardi. (Esce).

Roberto - (esita, posa il mazzo sulla seggiola, poi prende la moglie per mano). Siediti. (La fa sedere sui fiori).

Jacqueline - (scatta mandando un grido acuto) Ahi! Che ti prende?

Roberto - Oh, scusami! (Toglie il mazzo) Ora ti puoi accomodare. (Jacqueline siede. Roberto, in

ginocchio le porge i fiori) Li ho colti per te.

Jacqueline - (i fior in mano) Grazie, Roberto, come sei gentile!

Roberto - Oh, per farti piacere sarei andato a prenderli a nuoto.

Jacqueline - (lo guarda stupita) Come hai detto?

Roberto - - Amore... (Cerca le parole) ... amore osa... amore
tenta... tentare si pu sempre.

Jacqueline - Che cosa borbotti?

Roberto - Guardami con dolcezza e inviter i tuoi genitori a
colazione.

Jacqueline - (sempre pi stupita) Cosa c'entrano la mamma e il
pap?

Roberto - (la prende fra le braccia) Tesoro mio, Giulietta.

Jacqueline - (scatta) Giulietta! E chi questa Giulietta?

Roberto - Jacqueline, volevo dire... Jacqueline!

Jacqueline - Non cercare di correggerti. Ti sei tradito! Chi
questa Giulietta?

Roberto - Nessuno, te lo giuro!

Jacqueline - Ma s, tu hai un'amante... e si chiama Giulietta per
di pi!

Roberto - Ma no...

Jacqueline - Sta' zitto! Sono tre anni che non mi fai un briciolo'
di corte, esci dal tuo torpore solamente per
farmi pungere il sedere coi tuoi fiori e per
offendermi con il tuo adulterio! (Getta i fiori
in faccia a Roberto) Giulietta! Ecco, cosa me
ne faccio dei tuoi fiori!

Roberto - Lascia che ti spieghi.

Jacqueline - Non voglio spiegazioni!

Roberto - (le si avvicina) Sii buona.

Jacqueline - Vattene, mostro!

Roberto - (vuole trattenerla) Ma no! Stammi a sentire!

Jacqueline - (urla) Vattene! Hai capito? (Lo butta in poltrona ed esce furiosa).

Claudio - (apparso sulla soglia fin dalle ultime battute) Che succede?

Roberto - Il finimondo!

Claudio - (entra) Perch?

Roberto - (si alza) Mi sono imbrogliato, l'ho chiamata Giulietta, lei ha creduto che si chiami cos la mia amante.

Claudio - Buon segno.

Roberto - Dice davvero?

Claudio - Si capisce! Se credendo di essere tradita fosse rimasta indifferente, le avrei detto: Giraux, lei non ha pi nulla da sperare! Invece sua moglie le ha dato una prova d'amore.

Roberto - Davvero? Ed ora che facciamo?

Claudio - Continui, perseveri!

Roberto - Conosce un altro trucco?

Claudio - Ci penser. Nel frattempo, potrebbe farsi bello per il pranzo.

Roberto - Farmi bello? E come faccio?

Claudio - Cambiarsi, essere elegante.

Roberto - Lo smoking bianco?

Claudio - Eccellente idea (L'obbliga a entrare nella stanza da bagno, restando solo) A che punto siamo arrivati: tocca a me curare l'educazione sentimentale del consorte.

Jacqueline - (ritorna furiosa) Claudio!... Sa la novit?

Claudio - No...

Jacqueline - Roberto mi tradisce! Con una certa Giulietta. Non mi mancava altro! E pensare che io lo credevo fedelissimo!

Claudio - Forse ha delle attenuanti...

Jacqueline - Non lo difenda, per carit. La sua condotta indecente!

Claudio - Gelosa?

Jacqueline - (nervosissima) Niente affatto. Del resto non so perch le dica queste cose. Roberto mi del tutto indifferente. (Si getta fra le braccia di Claudio) Tanto ora non corriamo pi pericolo.

Claudio - (molto gentilmente) Forse non abbiamo il diritto di baciarsi. Suo marito potrebbe...

Jacqueline - Hai ragione, bisogna dirgli tutto. Immediatamente!

Claudio - No, non volevo dir questo...

Jacqueline - Non si pu fare altrimenti!

Claudio - Be', non so. In fondo non bisogna precipitare...

Jacqueline - Allora tu lasceresti che io continuassi ad essere la tua amante, rimanendo la moglie di Roberto?

Claudio - No, certo. O meglio, per i primi tempi...

Jacqueline - Questo mai! Mai e poi mai! E' questione di dignit.

Claudio - Non facile annunciarlo cos su due piedi... Non vorrei che gli venisse un colpo..

Jacqueline - Probabile... ma quando sapr che mi si offre l'occasione di rifarmi una vita... di avere dei figli...

Claudio - Dei figli?

Jacqueline - Almeno uno, subito!

Claudio - Ma lei non crede che in principio sii potrebbe viaggiare un po'... che so io?...

Jacqueline - Ah, no. Non voglio ricominciare la vita come con Roberto: abbiamo voluto aspettare! un poco per avere bambini, poi ne parlavamo come dell'acquisto di un frigorifero ed infine ce ne siamo totalmente dimenticati. No, bisogna avere dei figli, e subito!

Claudio - S... Jacqueline, vorrei farti una proposta: prima di chiedere il divorzio tenta di riconciliarti con Roberto.

Jacqueline - E tu?

Claudio - Io?... Nello stesso tempo potresti anche; capire se ti sono abbastanza caro...

Jacqueline - Ed in caso di mancata riconciliazione?

Claudio - Giunti a quel punto ed ammesso che tu lo voglia sempre... potremmo regolare la nostra situazione.

Jacqueline - Oh, Claudio! (Lo abbraccia. Si baciano).

Roberto - (affare vestito di nuovo ed assiste alla scena) Ma,

dico!... (I due si separano bruscamente)
Non mi direte che avete preso ancora del
sonnifero!

Jacqueline - No, niente sonnifero, ma la pura e semplice
verità!

Claudio - Ma, Jacqueline, non eravamo rimasti d'accordo...

Jacqueline - Troppo tardi. Non ne vale la pena: I tentativi di
riconciliazione ne ho fatti già parecchi e
senza alcun risultato. (A Roberto) Bisogna
che tu sappia la verità. Il signor Masure ed
io ci amiamo.

Roberto - Tu e il signor Masure vi amate?

Jacqueline - Claudio, diglielo tu.

Claudio - Sua moglie, vede, ha tutto un modo suo per
raccontare le cose.

Jacqueline - Quante volte mi avevi detto che non era meglio
divorziare che vivere come viviamo? Eh?
Rispondi!

Roberto - Non vedo nessun punto di contatto...

Jacqueline - Ormai fatta... divorziamo, ed io sposo il signor
Masure... (Pausa. Imbarazzo) Se volete
rimanere un momento soli... Forse fra
uomini... (Esce. I due uomini si guardano
imbarazzati).

Roberto - Ha deciso di sposare mia moglie?

Claudio - Partecipo alla sua meraviglia.

Roberto - Non sono neanche ventiquatt'ore che vi conoscete!

Claudio - E' quello che dico anch'io!

Roberto - (si siede in poltrona) E pensare che le ho fatto anche
delle confidenze!

Claudio - (gli si avvicina) Non puoi immaginare quanta pena ho
provato a sentirla parlare!

Roberto - Come... mi ha ben preso in giro! In più mi ha obbligato

a cambiarmi per il pranzo.

Claudio - Giraux, lasci che mi spieghi!

Roberto - Non ne vale la pena. Jacqueline ha ragione, ecco una prova evidente della nostra reciproca incomprensione. Per non capisco come abbia fatto ad innamorarsi di un tipo come lei.

Claudio - Le ho fatto credere di essere stato il suo amante.

Roberto - E Jacqueline ci cascata?

Claudio - S.

Roberto - Allora mi tolgo tanto di cappello, io non sono mai riuscito a farle capire di essere suo marito.

Claudio - Ho inventato tutto per farla arrabbiare e per vendicarmi! Mi aveva trattato cos male, poi non si sa come mi sono trovato chiuso nella trappola.

Roberto - Spera di renderla felice?

Claudio

riflettere :

- Non ho avuto ancora il tempo di tutto si svolto cos precipitosamente!

Roberto - L'ama davvero?

Claudio - Per quanto strano possa sembrare, credo di s.

Roberto - Le faccio tutte queste domande perch lei non mi pare il tipo adatto al matrimonio.

Claudio - Non pare neanche a me.

Roberto - Vuol pensarci ancora un po' su?

Claudio - Ci ho gi pensato.

Roberto - Allora... Se ne va?

Claudio - Rimango.

Roberto - In questo caso me ne dovr andare io.

Claudio - Sono desolato, ma in questo genere di cose, non si pu fare a mezzo.

Roberto - Sono del suo parere. (Apre la porta e chiama) Jacqueline! (Jacqueline appare) Volevo semplicemente dirti addio...

Claudio - Ma Giraux, lei non se andr cos!

Roberto - S, desidero partire prima di odiarci tutti quanti. Vi auguro ogni bene. Anch'io ho bisogno di una donna che mi comprenda. Se non riuscir a trovarla, pazienza: vivr solo e forse andr tutto bene lo stesso...

Jacqueline - Non mi dai neppure un bacio?

Roberto - Perch no? (Si baciano sulle guance).

Jacqueline - (s asciuga una lacrima. Piangendo) Addio, Roberto...

Roberto - Addio, Jacqueline. (A Claudio) Addio, signor Masure. (Fa per andarsene).

Claudio - (si precipita verso d lu) Che fretta!

Roberto - (si volta) S... lei ha vinto ed io so perdere; sono un buon giocatore. Addio. (Esce).

Claudio - Giraux!

Jacqueline - (scoppia in singhiozzi) Meglio cos, la situazione pi netta.

Claudio - Pi netta, s, ma forse abbiamo precipitato gli eventi.

Jacqueline - (si stringe a Claudio e piange a dirotto) Saremo cos felici, vedrai... (Piange) Oh! Quanto saremo felici!

Claudio - Certo, certo... e come no!

Roberto - (ritorna) Scusate se disturbo ancora, ma vorrei prima di partire, mettere in chiaro una cosa. Jacqueline certamente le avr detto che io aborro la campagna...

Claudio - No, non me lo ha detto.

Jacqueline - Ci mancato il tempo, Roberto.

Roberto - Capisco. Ho comprato questa casa unicamente per far piacere a mia moglie. Jacqueline desiderava un marito, dei bambini ed una casetta in campagna. Il marito se ne va, i bambini non sono venuti... ed in quanto alla casa, poich Jacqueline ci profondamente affezionata, se a lei interessa, signor Masure, faccia un'offerta.

Claudio - Veramente...

Roberto - Benissimo: prendiamo subito carta e penna. (Si dirige verso il cassetto).

Claudio - Non vedo che urgenza ci sia, metteremo tutto a posto a Parigi.

Roberto - Ah, no, finiamola una volta per tutte e non ne parliamo pi.

Claudio - Ci vorrebbe un notaio...

Roberto - (ha preso un foglio di carta e viene a sedersi accanto al tavolino) Abbozzo il compromesso. A Parigi mi metter in contatto col notaio. Sbrigherete tutto voi due, sar meno increscioso. (Fruga nelle tasche) Hai preso tu la mia stilografica?

Jacqueline - Non l'hai in tasca?

Roberto - Se ce l'avessi non te la chiederei!

Jacqueline - L'avrai dimenticata in qualche posto.

Roberto - Non cominciamo! Sei stata tu l'ultima a servirtene per i cruciverba. Possibile che io non possa avere qualcosa di mio in questa casa?

Claudio - Non bisticciate, per carit! Ecco la mia.

Roberto - (cercando nelle proprie tasche) Ah, be', s, l'ho trovata...

Jacqueline - (trionfante) Lo vedi, sempre pronto ad accusarmi! (Piange convulsamente).

Roberto - (inizia a scrivere) Scusa... ecco... cos... Il sottoscritto Roberto Giroux riconosce di aver venduto la sua casa, sita in Via della Corte a Humires al signor...

Claudio - Claudio Masure.

Roberto - ...Claudio Masure... per la somma di franchi... Quanto vuole spendere?

Claudio - Non saprei...

Roberto - La casa, come casa, non mi costata molto, ma ho avuto delle spese.

Jacqueline - (sempre piangendo) S, siamo stati noi a far mettere il bagno, la cucina... e molta mano d'opera l'abbiamo fatta noi personalmente... ma quella, Roberto, non la mette in conto... La mano d'opera gratis. Va bene?

Roberto - Si capisce. Due milioni, le va?

Claudio - Il fatto che neanch'io amo molto la campagna...

Roberto - Allora non insisto, metto un avviso sul giornale.

Jacqueline - (scoppia in singhiozzi) Ed io che ci tenevo tanto a questa casetta!...

Claudio - (commosso) Poich ci tiene tanto... d'accordo: due milioni!

Jacqueline - (abbraccia Roberto) Grazie, Roberto mio.

Roberto - Eh, no! E' lui che devi ringraziare.

Jacqueline - Grazie, Claudio... (Lo abbraccia).

Claudio - Sciocchezze.

Roberto - Ecco fatto... Mi pagher quando vorr.

Claudio - Le firmo subito un assegno e cos finita. (Estrae il libretto di assegni).

Roberto - Grazie... intanto io le d l'indirizzo del notaio. (Scrive mentre Claudio prepara l'assegno)

Ecco...

Claudio - (porge l'assegno) Ecco. (Jacqueline singhiozza pi forte).

Roberto - (la prende amichevolmente tra le braccia) Non piangere, via, questione di un momento, si dimentica cos presto. (A Claudio) Credo che lei la consoler meglio di me. (Posa Jacqueline nelle braccia di Claudio) Adesso vi lascio davvero. (Fa per andarsene).

Claudio - Roberto... volevo dire... se le pu essere utile... a proposito degli olii, vada a vedere a | nome mio un certo Gerardo Tourvil.

Roberto - Gerardo Tourvil?

Claudio - Un amico mio al quale ho reso un favore.

Roberto - Che favore?

Claudio - Gli ho portato via la moglie!

Jacqueline - Come?

Claudio - No, no, non quello che pensate voi! Spiegher poi... solo per dirle che Tourvil non mi pu rifiutare un favore... sa, direttore commerciale dell'European Oil Company.

Roberto - Allora lei?...

Claudio - (ride scioccamente) Io? non ci ho mai messo piede...

Jacqueline - Come, lei non il direttore dell'olio?

Claudio - No. Il mio mestiere un po' singolare e per questo generalmente preferisco non parlarne.

Jacqueline - Di che cosa si occupa?

Claudio - Vede, a questo mondo, tutti i mestieri sono necessari... dal primo all'ultimo... per giungere in questo mondo si ha bisogno di una levatrice, no? e per andarsene si viene da me!

Jacqueline - Ma... lei... sarebbe...

Claudio - Impresario di Pompe Funebri.

Roberto - In questo caso... spero di servirmi di lei il pi tardi possibile.

Jacqueline - Ma allora perch ci ha raccontato?

Claudio - Glielo spiegher, Jacqueline...

Roberto - Giusto... ti spiegher tutto quando io sar partito, me ne vado subito. Addio, Jacqueline... (Si guardano).

Claudio - (imbarazzato) Se volete rimanere ancora un istante

solì... (Esce).

Jacqueline - Beccamorto!

Roberto - Non te la prendere. Senti, quando vorrai venire a prenderti le tue cose a Parigi, hai ancora le chiavi. Poi le lascerai alla portinaia. In cambio mi porterai le cose mie che ho qui.

Jacqueline - (piange) Roberto!

Roberto - Beh... credo che non ci sia altro... Per se mi avessero detto che arrivavo qui sposato un venerdì alle 23 e che ripartivo celibe l'indomani alle 19,30, non ci avrei creduto.

Jacqueline - Sposato alle 23?

Roberto - Ieri sera eravamo ancora sposati.

Jacqueline - Sei arrivato alle 23 precise?

Roberto - Sì, ero partito da Parigi alle 21,30.

Jacqueline - Ma io ho telefonato ad Olga alle 2? meno un quarto.

Roberto - E con questo?

Jacqueline - Avevo preso il sonnifero proprio prima di telefonare ad Olga.

Roberto - E che vuol dire?

Jacqueline - Vuol dire e come! Fra le 22,45, momento in cui ho bevuto il sonnifero e le 23, momento in cui sei arrivato tu, non sono trascorse due ore meravigliose!

Roberto - Due ore meravigliose fra le 22,45...

Jacqueline - Oh, non puoi capire!... Ma allora... Roberto?...

sapevi che il signor Masure non conosceva Gianni?

Roberto - Ma s che lo conosce.

Jacqueline - Ti dico di no. L'ha detto per restare qui con me, da solo.

Roberto - Davvero?

Jacqueline - Ha mentito anche sugli Olii Europei.

Roberto - Sempre per restare solo con te?

Jacqueline - No, perch tu l'invitassi a rimanere per il week-end.

Roberto - E' incredibile!

Jacqueline - Non dice mai la verit quell'impresario di pompe funebri.

Roberto - Figurati che a me ha detto di averti lasciato intendere di essere stato il tuo amante. Non gli ho chiesto spiegazioni, ma ho trovato che il racconto non stava in piedi.

Jacqueline - Ridicolo! Ma tu hai creduto alla storia della macchina e del sonnifero?

Roberto - A quella s, perbacco! Se no, come si spiegherebbe il fatto che era coricato accanto a te?

Jacqueline - Hai ragione. Quella l'unica cosa vera. E' l'unica verit che sia uscita da quella bocca di becchino!

Roberto - S, tutto sommato mi sembra un bel bugiardo.

Jacqueline - Roberto? Credi veramente che non potremo pi intenderci noi due?

Roberto - Sei tu che lo credi!

Jacqueline - Roberto, caro, stringimi fra le braccia... (Roberto l'abbraccia. Jacqueline gli fassa le braccia intorno alla vita) ... e dimmi delle parole tenere.

Roberto - Non le ho mai sapute dire...

Jacqueline - Fai un piccolo sforzo, Roberto, per l'amor del cielo!
Te ne scongiuro! E' urgente.

Roberto - Jacqueline, ti voglio bene!

Jacqueline - (nuova minaccia i litigio) Allora perch mi hai tradita?

Roberto - Non ti ho mai tradita. Volevo dirti qualcosa di carino e non sapevo come incominciare. Allora il signor Masure mi ha detto: perch non si ispira a Shakespeare? Ed abbiamo preso il volume di Romeo e Giulietta.

Jacqueline - Davvero?

Roberto - Te lo giuro!

Jacqueline - (accosta la sua guancia a quella del marito) Oh, Roberto, mi venuta un'idea.

Roberto - Sentiamo.

Jacqueline - Se comprassimo una casetta sulla Costa Azzurra?
Sai, l, ci sono dei begli alberi, il chiaro-di luna, l'ombra delle foglie!

Roberto - Se, ti fa veramente piacere...

Jacqueline - Ho un'altra idea.

Roberto - Dimmi!

Jacqueline - Se andassimo a comperarla subito?...

Roberto - Subito?

Jacqueline - Perch no? Andiamo a Parigi a prendere un po' di bagaglio e ripartiamo domattina.

Roberto - Ma, Jacqueline, non possibile... sai bene...

Jacqueline - Ammettiamo pure che sia un capriccio, ma di tanto in tanto devi pure accontentarmi.

Roberto - Un capriccio!... Oh, ma se un capriccio, partiamo subito! (Si alza).

Jacqueline - Che bellezza! (Va alla porta e chiama) Signor Masure! Signor Masure...

Claudio - (affare) S.

Jacqueline - Noi abbiamo veramente abusato della sua ospitalit.

Claudio - Come?

Jacqueline - Mio marito ed io vogliamo togliere il disturbo.

Claudio - Avete fatto pace?

Jacqueline - S... E' molto deluso?... Le dispiace?

Claudio - Ma...

Jacqueline - (gli tende la mano) Allora, arrivederci, Masure.
Senza rancore.

Claudio - Parte?

Jacqueline - Lo ritengo pi opportuno.

Claudio - Allora... addio, signora...

Jacqueline - (gli forge la mano) Senza rancore?

Claudio - (bacia la mano) Senza rancore! (Jacqueline esce).

Roberto - Arrivederla, signor Masure. Scusi la fretta, ma saggio che io l'accontenti nei suoi capricci. E grazie di tutto!

Claudio - Giroux! E la casa?

Roberto - Se la tenga pure. E' sua. Io odio la campagna.

Claudio - Anch'io odio la campagna...

Jacqueline - Ma per la sua impresa comoda, pu aprire una succursale... Il cimitero a due passi!

Roberto - Tutte le fortune, tutte le fortune! (E se ne va di corsa
seguito da Jacqueline, lasciando il signor
Masure disperato).

FINE

Questo copione è stato visto: